



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

iniziando il nuovo anno, la prima occasione di ricordare e celebrare insieme il tema dell'esodo e di quanto storicamente ad esso si riferisce è la Giornata della Memoria, da noi voluta il 10 febbraio di ogni anno, data che accomuna tutti coloro che negli anni precedenti e seguenti decisero e subirono le conseguenze di rimanere italiani per non venire infoibati o non perdere ogni riconoscimento e diritto, a cominciare dalla lingua e dalla libertà fino a cultura, tradizioni, democrazia. Questo testimonia la Giornata a quanti non sanno di noi e del nostro vissuto.

Anche se la data è quella della firma del Trattato di pace del 1947 il ricordo non vuol essere contro nessuno, ma rappresenta il momento che accomuna tutto il mondo dell'esodo perché sancì la perdita dell'Italia della guerra e quindi il prezzo pagato: le nostre terre. Quest'anno, sia pure ancora in attesa di un ufficiale riconoscimento per legge di questa nostra Giornata - anche se tre proposte giacciono formalmente "in attesa" preso il Parlamento italiano - oltre alle celebrazioni ufficiali, un'attenzione particolare vuol essere rivolta al mondo dei giovani e delle scuole, perché sappiano la verità su di noi, quando ancora nelle scuole non possono imparare o conoscere la triste esperienza da noi vissuta. Per questo dobbiamo operare con impegno, continuità e concordare per la giusta memoria: perché senza giustizia e verità non si può pensare di superare il passato e scrivere una pagina di vera pacificazione per tutti noi e per la stessa Italia. Solo attraverso le memorie, diverse dal semplice ricordo, tutte le tristezze e le tragedie, che ci hanno segnato, acquisteranno valore e dignità agli occhi di tutti.

Solo pochi giorni fa ho ricevuto una copiosa documentazione di quanto i diversi nostri concittadini, specie quelli geograficamente più lontani, si sono scambiati nel Forum Fiume negli ultimi mesi del 2003, dopo il nostro raduno di Rimini - un impegno per il prossimo numero e dare visibilità e risposta su questo giornale per quanto d'interesse Comune e direttamente ai singoli per quanto appare più personale.

G. Brazzoduro



La splendida immagine di Fiume dal calendario (Gennaio) inviatoci da Claudio Fantini dalla Svezia

E' dedicata alla Memoria dell'Esodo questa rielaborazione "fiumana" di un articolo apparso su La Stampa a firma di Laura Pariani

Una valigia di... tango

Eravamo quasi bambini, ragazzi, giovani o reduci dalla guerra... e poi la fuga da Fiume, profughi, esodo in Italia... esilio. Credo che l'esperienza dello spaesamento sia una delle situazioni più traumatiche che nella vita possano capitare; non solo la necessità di parlare in lingua corretta, diversa da quella che si usa per pensare, il dialetto, con le conseguenze di continui spossanti cortocircuiti mentali, ma anche l'essere costretti a imparare lo spazio di un'altra terra... un altro cielo mi verrebbe da dire... ricordando un melanconico racconto di Julio Cortazar, dove strade fiumane ed europee dapprima si mescolano e poi si sovrappongono in una sorta di telaragna di sogni, che combacia filo per filo con quello della vita.

Ho detto, esperienza familiare di profughi... che mi ha segnato profondamente, perché coincide

deva con la gioventù e quindi con una fase cruciale della vita. Tant'è vero che una volta sistemato in Italia ho cominciato a sentirmi a disagio, non più in sintonia con la madrepatria; insomma a provare un certo struggente desiderio per quel golfo del Quarnero... finivo con il tornarci di continuo fantasticando... e come avrebbe potuto essere altrimenti, visto che eravamo partiti giovani e di qua eravamo diventati adulti?

È nostalgia questa? Non so, faccio fatica ad usare questa parola, soprattutto perché so che rischierebbe di far pensare banalmente ad una Fiume da cartolina. Penso piuttosto a quel senso di perdita, di irrecuperabilità, di esilio, che si trova nelle pagine di tanti nostri giuliani scrittori; stranieri ovunque, moderni Ulisse che non riescono mai a tornare alla

propria casa, condannati a viaggiare "tenendo sempre el corazon mirando al sur", per dirla con le parole di un tango di Gladio Blasquez.

Sono convinto che nasca proprio da quella lontana esperienza fiumana l'impronta che nel mio immaginario hanno assunto certe immagini di spaesamento e sradicamento, per cui in tanti scritti di giuliani si incontrano tanto spesso personaggi che, brutalmente staccati dal proprio contesto naturale, conservano una forte coscienza del proprio luogo di nascita. Un forte senso dell'abitare, sia come "stato in luogo" (come esserci), sia come un "essere lontano da" (moto da luogo). Come pure, legata a questa tragedia della lontananza, la ricerca delle mie radici che trovano la loro espressione più vera nei suoni del mio dialetto... Dialetto che per me non è lingua

bassa, ma piuttosto "profonda", lingua materna per eccellenza; non solo perché insegnatomi dalle donne della mia famiglia, ma anche perché in questa lingua mi sono state trasmesse le esperienze più importanti quelle dell'affetto e del dolore. Lingua dei morti, dirà qualcuno, non lo nego; anzi confesso che a volte quasi mi sembra di non rivolgermi ai vivi (e meno ancora alla generazione a venire) ma piuttosto a consolare la povera gente della mia Fiume che ha sopportato la vita come una pena a cui era impossibile sottrarsi.

Non so davvero cosa avverrà della mia vita. Mi è chiaro soltanto che a Fiume dovrò tornare più volte... qui stanno infatti ancora vive e dolorose le esperienze del mio passato, con cui è ora di chiudere i conti.

Sauro Gottardi

10 febbraio 2004: la Seconda Giornata della Memoria dell'Esodo

Cerimonie, mostre, proiezioni, poesia ma soprattutto l'incontro con i giovani

La manifestazione centrale a Trieste – Iniziative di riguardo nelle altre città italiane e all'estero

Il 10 febbraio 2004 verrà celebrata in Italia e presso i circoli giuliani all'estero la Giornata della Memoria del nostro Esodo – scrive la Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani Fiumani e Dalmati in un comunicato con il quale rende noto il programma della manifestazione a Trieste. E aggiunge: "Nell'anniversario del Trattato di Pace che assegnò alla Jugoslavia gran parte della Venezia Giulia e Zara, gli Esuli istriani, fiumani e dalmati riproporranno le ragioni della scelta che li ha portati lontano dalla loro terra natia. Scelta di libertà, di fede, di amore per l'Italia e per la sopravvivenza".

La manifestazione principale organizzata dalla Federazione delle Associazioni degli Esuli, si svolgerà a Trieste. Un'altra importante manifestazione si terrà a Padova e sarà intitolata "Settimana della Memoria". A Gorizia, Milano, Torino, Rovereto e Trento, Genova e Roma si svolgeranno Messe, deposizione di corone, mostre ma soprattutto incontri con i giovani.

La manifestazione di Trieste inizierà il 10 febbraio alle ore 10.30 con la celebrazione della S. Messa nella Cattedrale di San Giusto, presieduta dal Vescovo di Trieste, Mons. Eugenio Ravignani, con la partecipazione dei sacerdoti esuli. Seguirà, alle ore 11.30, l'omaggio al Monumento ai Caduti sul Colle di San Giusto ed al Monumento agli infoibati nel Parco della Rimembranza. Nel pomeriggio, ore 15.30, presso il Centro Congressi della Stazione Marittima, il Comune di Trieste presenterà il progetto per un Monumento dell'Esodo che verrà realizzato nel corso del 2004.

Alle ore 16, momento atteso, ci sarà la cerimonia di Commemorazione dell'Esodo presieduta dal presidente della Federazione Guido Brazzoduro, presenti il Governo nazionale, le Autorità, rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma con i loro labari e bandiere.

Alla fine della cerimonia sarà reso omaggio alla statua di

Nazario Sauro. Seguirà una fiaccolata fino a Piazza dell'Unità d'Italia, organizzata dal Gruppo Giovani dell'Unione degli Istriani e con la partecipazione della banda musicale dell'Anvgd, alla quale si assoceranno le Associazioni degli Esuli con labari e bandiere.

A Padova, gli incontri si susseguiranno per una settimana intera. Il 24 gennaio, si aprirà la mostra intitolata "Gli arazzi di Missoni" alla presenza del "grande" Ottavio che da cinquant'anni firma la moda italiana. A Palazzo Moroni un'altra esposizione "Istria-Fiume-Dalmazia: 2000 anni di storia". Giovanni Minoli, direttore di RAI International, presenterà all'Auditorium Modigliani, il 31 gennaio, il documentario "Le foibe e l'esodo", seguirà un dibattito sul tema, con gli studenti delle scuole medie superiori di città e provincia. L'appuntamento del 3 febbraio, invece sarà dedicato al cinema e quello del 5 febbraio alla cucina dalmata. Il discorso storico-scientifico sarà affidato a professori delle Università di Padova, Roma, Napoli e Trieste. La cerimonia solenne, avrà luogo il 10 febbraio, alle ore 10, al Municipio di Padova (Palazzo Moroni) con la posa di una lapide a ri-



cordo dell'esodo e dei martiri delle foibe. Interverranno il vice-presidente del Consiglio, on. Gianfranco Fini, Ministri, parlamentari e il vice-presidente della Federazione degli Esuli, on. Lucio Toth. Alle ore 18 la manifestazione proseguirà con la S. Messa nella Chiesa degli Eremitani. Interverrà mons. Vitale Bommarco, arcivescovo emerito di Gorizia.

Maratona tra storia e poesia il 6 febbraio a Gorizia. La manifestazione si svolgerà all'Auditorium con inizio alle ore 17. Il saluto a tutti i partecipanti verrà rivolto dal presidente Ziberna che ha voluto affidare al prof. Antonio Sema la prolusione di carattere sto-

rico sui significati del Trattato di Pace del '47. Seguirà la presentazione delle Elegie Istriane di Biagio Marin. Chiuderà la serata la proiezione del video "Viaggio sui binari della storia – Cent'anni di Parenzana".

Per Milano, la Giornata della memoria, sarà nel segno della testimonianza. L'appuntamento a Palazzo Isimbardi (Sala degli Affreschi), alle ore 10, vedrà la presenza dell'on. Ombretta Colli, Presidente della Provincia e dell'avv. Paola Frassinetti, Assessore all'Istruzione ed Edilizia Scolastica. Dopo il saluto delle autorità – oltre alla Colli e alla Frassinetti, sono previsti gli interventi di Giovanni Grigillo, Presidente del Comitato Anvgd di Milano e di Massimo Turci, Presidente Gruppo consiliare Provincia di AN – seguiranno le relazioni-testimonianza.

Nella Sala degli Affreschi di Palazzo Isimbardi saranno esposti anche alcuni disegni e vignette che ricordano l'esodo, firmati da Giorgio Forattini.

Il progetto era stato presentato ufficialmente in occasione della Prima Giornata della Memoria: quest'anno invece il Monumento, ormai una realtà, che trova posto nel Cimitero di Torino "per ricordare istriani, fiumani e dalmati ovunque sepolti nel mondo" sarà il luogo attorno al quale i giuliano-dalmati del capoluogo piemontese si riuniranno per la loro cerimonia dedicata alla Memoria. Vi prenderanno

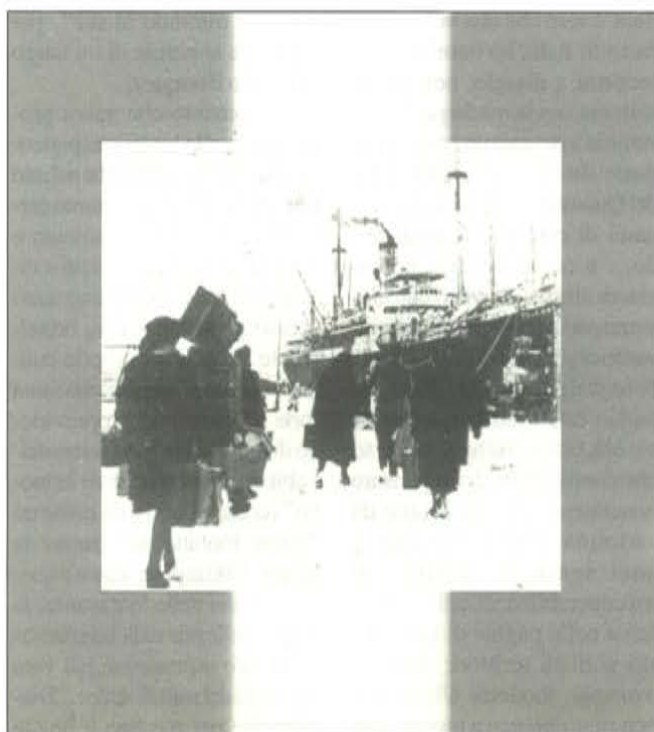
parte, nella mattinata del 10 febbraio, i massimi esponenti del Comitato Anvgd oltre alle autorità comunali, provinciali e regionali.

Anche per Rovereto e Trento, il 10 febbraio sarà l'occasione per ricordare l'esodo e gli esuli, vale a dire la storia ed i suoi protagonisti. Il programma prevede, alle ore 10 la prima messa nella chiesa dei Capuccini in Santa Caterina a Rovereto. Alle 16.30 verrà deposta una corona a Trento, davanti alla lapide che ricorda le Vittime delle Foibe nella via omonima. La cerimonia si concluderà con la Santa Messa.

A Firenze, l'omaggio alla Giornata della memoria dell'Esodo sarà il 10 febbraio, con inizio alle 16.30, a Palazzo Vecchio nel prestigioso Salone dei Duecento, intitolato "Esuli istriani fiumani e dalmati – 10 febbraio 2004: il giorno del ricordo". Qualificate le presenze e gli interventi. A prendere la parola, prima del dibattito, saranno Silvio Cattalini, Vice Presidente dell'Anvgd nazionale, Pucci Cipriani, storico fiorentino, l'europarlamentare Bortolozzi, l'on. Migliori e il sen. Bosi, oltre a consiglieri regionali, provinciali e comunali.

Commemorazione e premiazione per il Comitato Anvgd di Genova nella Giornata della memoria che si svolgerà nell'Aula Consiliare della Regione. La cerimonia avrà luogo il 9 febbraio alle ore 16.30 con il patrocinio del Consiglio regionale con gli interventi di Fulvio Mohoratz, Piero Tarticchio, Arrigo Petacco, Gianni Plinio, Franco Moretti. Seguirà la cerimonia di premiazione degli studenti delle scuole medie superiori vincitori del concorso bandito dalla Regione Liguria sui temi dell'Esodo e delle Foibe. A porgere un indirizzo di saluto sarà anche il Generale Edmondo Fresia.

Altre manifestazioni si terranno inoltre a Bologna e a Roma. I programmi dettagliati di queste e delle altre città sono visibili sul sito www.arcipelgoadriatico.it.



INCONTRI: intervista con la prof.ssa Ilona Fried, dell'Università di Budapest

L'Esodo italiano e ungherese dalla città-simbolo di Fiume

Si attende la traduzione in lingua italiana del suo libro dedicato alla comune esperienza multietnica

- Chi è Ilona Fried?

"Sono laureata in italiano e inglese a Budapest dove ho conseguito il dottorato subito dopo la laurea. Nel 1991 mi è stata conferita la Libera Docenza con una tesi su *Pirandello e il teatro del Novecento*".

E completiamo dicendo che è direttrice dell'Istituto di Italianistica per Magistero della Facoltà di Lettere dell'Università "ELTE" di Budapest, insegna letteratura e spettacolo italiano, occupandosi in modo particolare del Novecento. Ha curato edizioni antologiche di letteratura moderna e contemporanea, un manuale di introduzione alla letteratura e alla lettura, atti di convegni ecc., ha pubblicato circa settanta saggi in Ungheria, Italia, Inghilterra e Francia. Ha organizzato convegni internazionali e ha partecipato a numerosi convegni, soprattutto in Italia e Francia. Nel 2001 è uscito il suo libro: *Fiume città della memoria*, risultato di ricerche che pongono un accento particolare sul concetto di multiculturalità, multietnicità e sulle tradizioni mitteleuropee.

- Quando, come e perché ha iniziato questo lavoro.

"Per qual che riguarda la ricerca, per i primi due anni (1993-1995) è stata fatta con i fondi dell'Università dell'Europa Centrale di Budapest, per il resto sono stata costretta a condurla nei ritagli di tempo libero, come fosse un hobby, consultando archivi e biblioteche prima di tutto in Ungheria ma anche in Italia e Svizzera. E' stata una ricerca molto affascinante perché mi ha condotto alle radici di tutto quello che può significare la Mitteleuropa, una storia molto complessa e difficile dell'ultimo secolo e mezzo, ma anche di sfide e di vivacità sociale e culturale, una convivenza multietnica che ritengo di grande interesse e di incredibile attualità".

- Come ha concepito l'impianto del libro?

"Il nome di Fiume per tante generazioni italiane e ungheresi è stato un simbolo. Simbolo del mare e di una realtà tipica della Monarchia Austro-Ungarica per gli ungheresi e simbolo dei territori perduti e forse anche

Ho rivisto la professoressa Ilona Fried a Milano pochi giorni prima di Natale, nel suo rituale viaggio in Italia in questo periodo, per tenere una serie di conferenze ad Agrigento, Firenze, Padova. E' ormai un rituale anche il nostro incontro a Milano in vista delle vacanze natalizie: un modo piacevole di scambiarsi gli auguri per il Natale e l'anno nuovo ed anche per seguire l'iter del libro su Fiume, da lei pubblicato a Budapest, naturalmente in lingua ungherese e del quale ora si sta curando la traduzione in lingua italiana per una prossima pubblicazione. Ho approfittato dell'incontro per farle una breve intervista per il nostro giornale.

dell'irredentismo romantico per gli italiani e per entrambi i popoli era simbolo di una sintesi eccezionalmente armonica di culture, lingue e popoli. Inoltre, visto che "anche gli ultimi testimoni diretti della cultura fiumana di allora non sono più giovani" è stata forse l'ultima occasione per realizzare un'opera che rievocasse la città di una volta, non soltanto con i metodi tradizionali della storia culturale e letteraria ma usando anche la letteratura, i memoriali e l'*oral history*".

- Quale periodo della vita di Fiume viene preso in esame?

"La monografia tratta il periodo tra il 1886 e il 1947, vale a dire da quando Fiume torna ad

essere "*separatum coronae adnexum corpus*", cioè amministrata direttamente dall'Ungheria all'interno dell'impero Asburgico. Il libro tratta quindi la Fiume ungherese (1868-1918) e quella italiana (1924-1945). Il periodo più movimentato della storia fiumana fu senz'altro il periodo tra queste due epoche, cioè gli anni tra il 1918 e il 1924. Il punto d'arrivo cronologico è ovviamente il 1945-1947 quando la città diventa parte della Jugoslavia il che significa la fine della Fiume italiana e ungherese sia simbolicamente con il cambiamento del nome della città in Rijeka, sia fisicamente con l'esodo del-

la maggior parte degli abitanti italiani e di quelli ungheresi".

- Che cosa colpisce in particolare della vita di Fiume in un periodo così vasto?

"Le ricerche comprendono la storia sociale e culturale "classica" con l'analisi del sistema sociale, della condizione delle donne e della famiglia, dell'economia, della legislazione e del sistema politico. Sono inoltre analizzate delle tematiche che, nel caso di Fiume, hanno un'importanza particolare come la questione delle lingue e delle religioni ed all'interno della vita politica, la questione della cosiddetta "magiarizzazione", l'irredentismo italiano e, a com-

pletare, la questione croata. Anche la vita culturale e letteraria è analizzata dettagliatamente data la produzione e stampa della letteratura fiumana e la presenza della cultura e letteratura ungherese e gliflussi reciproci tra le due culture. Vengono infine esaminate anche le vite di importanti personaggi fiumani dell'epoca mentre l'analisi socio-culturale è completata da alcuni elementi particolari: un'antologia della letteratura fiumana e delle opere storiche, il materiale illustrativo unico, i memoriali di intellettuali fiumani e alcune interviste".

Credo di non poter chiedere altro alla professoressa Fried per stuzzicare ancora di più la mia curiosità che è già molto grande. Ci auguriamo tutte e due, nel salutarci, che il libro esca quanto prima per darci un'ulteriore testimonianza della vita della nostra città, Fiume, così vivace e poliedrica in ogni tempo.

Laura Chiozzi Calci

Intensa giornata al Quartiere Giuliano-Dalmato di Roma

Il leader diessino Violante

visita l'Archivio Museo di Fiume

Nell'affollata sala della Biblioteca San Marco del Quartiere Giuliano-Dalmato, il 26 gennaio 2003, l'on. Luciano Violante ha incontrato la Comunità di esuli giuliani e dalmati e i rappresentanti delle loro associazioni che hanno trovato sede nel quartiere nato nel 1948 nella periferia romana. Scopo della visita è stato quello di presentare il progetto di legge dei Democratici di Sinistra sulla "Giornata della Memoria", ma anche quello di toccare con mano una realtà viva di persone che da anni si battono per il riconoscimento della propria storia negata.

Prima dell'intervento del leader diessino coadiuvato dall'on. Marcella Lucidi, ci sono stati dei brevi interventi del Presidente del Comitato di quartiere Oliviero Zoia che ha ricordato commosso le ingiustizie subite dagli esuli, quello dell'on. Lucio Toth che ha precisato come al

Villaggio Giuliano l'anno scorso si sia celebrata con successo la Giornata della Memoria promossa dalla Federazione degli Esuli alla presenza di importanti cariche dello Stato, del dr. Amleto Ballarini che ha auspicato la condivisione della nostra storia nazionale e infine del dr. Marino Micich che ha posto l'accento sulla ricca e complessa tradizione culturale dei giuliano-dalmati.

Dopo le ripetute visite dell'on. Fini anche Violante ha voluto rendersi personalmente conto di una realtà che notoriamente è stata ignorata se non avvertita dal mondo della Sinistra in tutti questi anni. Violante ha dichiarato che è giunta l'ora di scrivere la storia degli esuli giuliano-dalmati e farla conoscere a livello nazionale, poiché colpevolmente rimossa dai comunisti per convenienze politiche a partire dai primissimi anni del dopoguerra.

Ha proseguito Violante: "Da questo punto di vista per la Sinistra, l'interesse per le vicende istriane non rappresenta la fine ma l'inizio di un viaggio. Nel dopoguerra il Partito Comunista ha preferito la convenienza del silenzio piuttosto che la denuncia, lo stesso comportamento fu quello dei democristiani guidati allora da De Gasperi...". Il capogruppo dei DS è passato poi a presentare il testo della legge che ha sollevato qualche obiezione intorno alla data, in quanto la proposta di stabilire la Giornata della Memoria il 20 marzo - giorno dell'ultima partenza della nave "Toscana" dal porto di Pola carica di profughi - non ha trovato accoglienza nel pubblico presente e nei rappresentanti delle varie associazioni di esuli, più propensi a scegliere la data del 10 febbraio, giorno della firma del Trattato di Pace parigino del 1947.

Per Violante il Trattato parigino è stato in effetti un'imposizione, un Diktat, ed ha subito precisato che il suo gruppo è disposto a ridiscutere il giorno, ma che sicuramente non proporrà mai una data non voluta dagli esuli: "Incontri come questo" ha aggiunto Violante "servono a confrontarsi e a comprenderci".

Alla fine dello storico incontro, tutti hanno convenuto che bisogna assolutamente dare un degno ricordo agli italiani esuli dall'Istria, Fiume e Zara che scelsero la dolorosa via dell'esodo per rimanere italiani e vivere in un mondo democratico.

L'incontro con il Quartiere Giuliano Dalmato si è concluso con una visita di Violante all'Archivio Museo di Fiume dove ha potuto ammirare cimeli e documenti che ricordano l'italianità di Fiume e delle altre terre adriatiche.

Marino Micich

Testimonianze: "Ho conosciuto Giovanni Palatucci ma pure la vicenda di Zenson di Piave"

Il silenzio di tutto un paese per salvare gli ebrei, anche fiumani

"Incontrai, per caso, Anita a Trieste" - Una solidarietà che merita ammirazione e riconoscimento

Il grande negozio di scarpe, noto col nome di LA BELLA EBREA (in fondo al Corso di Fiume) era proprietà della famiglia Neumann - i figli Ferri ed Alive vi lavoravano. Mentre parlavo con Ferri mio amico scacchista (ero campione di Fiume nel gioco degli scacchi) mi indicò Giovanni Palatucci che stava acquistando un articolo.

L'ho visto, ma non ho parlato con lui. Questa mia precisazione deve essere assoluta.

Era lui, segretario del prefetto, che poteva esaminare tutti gli ordini di cattura delle famiglie ebrei che sarebbero scattati durante la notte in corso. Una sua telefonata li avvertiva di modo che all'arrivo dei militi l'appartamento era completamente vuoto. Tale fatto si verificò troppe volte per non pensare che ci dovesse essere una "talpa" e i sospetti si appuntarono su Palatucci, noto per le sue simpatie nei confronti degli ebrei. Venne fatto un ordine d'arresto in una sola copia e messo sotto agli occhi del sospettato e così venne scoperto. Arrestato nel 1945 venne inviato in un campo di sterminio in Germania dove morì poco



L'autore del testo, che firma col proprio nome seguito dalla precisazione "profugo fiumano" ci invia anche questa cartolina di Reggio Emilia, località dove si è stabilito, quale insegnante elementare, ora in pensione

dopo. Dopo 50 anni dalla sua morte, il Governo Italiano gli riconobbe il suo lavoro umanitario e gli decretò la Medaglia d'Oro alla Memoria (1995). In Israele venne piantato un albero, intitolato al suo nome nel cosiddetto giardino degli "uomini giusti".

Con la famiglia Krieger di Fiume ero in buoni rapporti. La

sorella più anziana si chiamava Vanda ed era mia collega come maestra di scuola, la seconda, Anita, era impiegata alla ROMSA. (Raffineria Olii minerali). Ad un certo punto scomparvero da Fiume ed io per lungo tempo non ne seppi nulla. Poi per caso incontrai Anita a Trieste che mi parlò della loro fuga da Fiume e mi

disse che s'erano stabilite a Livorno: Vanda in pensione, Anita riprese a lavorare nella ROMSA di Livorno.

Avuto l'indirizzo, andai a Livorno. Lì mi raccontarono tutto per filo e per segno. C'era una fitta trama di informatori sui luoghi considerati sicuri per sfuggire alla polizia tedesca: uno di questi era la par-

rocchia di Zenson di Piave (provincia di Treviso) dove si rifugiarono nel solaio della canonica per tutto il tempo della guerra. Tutto il paese sapeva della loro presenza (e provvedeva a fornire il cibo necessario con incredibile discrezione, per non dare nell'occhio) ma nessuno disse parola, nonostante sui muri ci fossero gli affissi delle autorità tedesche sui quali era scritto a chiare lettere che avrebbero punito con la morte chiunque avesse osato dare rifugio agli ebrei.

Non ci sono parole per ammirare la solidarietà e l'umanità di tutti gli abitanti del paese. Quando ci fu la trasmissione su Giovanni Palatucci, il giornalista che la curava si era rivolto anche a me e avrei dovuto raccontare quello che qui ho narrato ma, come purtroppo succede spesso, il tempo concesso era già scaduto e il giornalista si scusò con me per il fatto. Mi ero preparato a raccontare quello che qui ho scritto e poiché ciò non fu possibile, lo mando alla "Voce" nel caso la redazione lo ritenessero meritevole di pubblicazione.

Enrico Paoli

Prezioso volume sui resti della parlata romanza usata da Veglia a Ragusa

Il Dalmatico, i percorsi di una lingua "recuperata"

Il Dalmatico, lingua scomparsa, continua a suscitare l'interesse di studiosi ed appassionati che spesso chiedono notizie sulle fonti per lo studio o una possibile ricerca. Franco Luxardo, del Libero Comune di Zara in Esilio, in una nota fattaci pervenire, spiega il lavoro svolto sul Dalmatico e il numero di istituzioni alle quali il libro è stato destinato e che diventa, per tanto, materiale consultabile. Ecco quanto scrive Franco Luxardo:

"La Società Dalmata di Storia

Patria di Venezia aveva ottenuto nel 2000 dalla Regione del Veneto sulla legge Beggiano un finanziamento per la diffusione de "IL DALMATICO, resti di un'antica lingua romanza parlata da Veglia a Ragusa", il grande lavoro di Matteo G. Bartoli, edito a Vienna nel 1906, di cui lo zarino Aldo Duro stava curando la prima edizione italiana.

Purtroppo il prof. Duro scomparve pochi mesi prima della pubblicazione e l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana lo pre-

sentò a Roma nell'ottobre del 2000, alla presenza degli eredi e del Presidente Ciampi. Si trattava di un lavoro di alto valore scientifico per la lingua italiana,

ma che doveva essere diffuso attraverso canali specifici che lo valorizzassero. Correva altrimenti il rischio di restare nei magazzini.

La Società Dalmata di Storia Patria ha quindi costruito in due anni un data base che ricopre tutte le Università e i dipartimenti di italianistica nel mondo oltre che le principali

biblioteche, da Harvard a Oxford, e ne ha distribuito gratuitamente 300 copie (sulle 500 stampate).

Di queste un terzo è andato a istituzioni italiane e due terzi a quelle di 14 paesi in 3 continenti.

Assieme a IL DALMATICO è stato distribuito il saggio del roviginese Antonio Ive "L'antico dialetto di Veglia" (1886), a cui il Bartoli fa numerosi riferimenti nel suo volume, e che Aldo Duro ha ritenuto opportuno affiancargli per facilitare il lavoro degli studiosi".

Un collezionista di cose fiumane

Ci scrive dall'America un collezionista che compra-vende-scambia cartoline e altro riguardanti Fiume. Ci invia anche l'indirizzo che qui riportiamo pregando gli interessati di contattarlo direttamente:

Gino Perini
23 Mallard Lane,
Clinton, Conn. 06413,
U.S.A.

Nel mese di marzo il terzo incontro per operatori e ragazzi con i consulenti AITEC srl Per un turismo di qualità che parli italiano a Fiume

Un'attività che può diventare volano di crescita economica di tutta la Comunità

Il corso è riservato a neodiplomati o a giovani già inseriti in attività lavorative di carattere turistico. Si è svolto a Fiume, grazie all'impegno ed all'interessamento del Libero Comune, presso il Liceo italiano, e s'intitola "Workshop di sviluppo della professionalità per operatori turistico-alberghieri". A parlarne è Guido Brazzoduro che ha voluto seguire, in prima persona, l'evoluzione del discorso.

- Quali sono le finalità di questa iniziativa?

"Il fine è molteplice: migliorare la qualità della prestazione e quindi del servizio ma, nello stesso tempo, fornire, grazie alla specializzazione, migliori opportunità, a quei nostri connazionali di Fiume che devono inserirsi nel mondo del lavoro scongiurando il pericolo di una migrazione verso altri luoghi".

- E' un'esperienza nuova, la prima in questo campo, da che cosa nasce?

"Da un discorso affrontato tempo fa con consulenti milanesi, dell'AITEC srl, sulla situazione dell'attività turistico-

alberghiera nella zona che ci interessa".

- In che modo ne siete coinvolti?

"In maniera diretta. Per molti di noi l'unico, possibile, ritorno oggi a Fiume, è fatto di soggiorni, più o meno lunghi, nelle strutture alberghiere del territorio. Una prassi che ci ha portati, inevitabilmente, a delle riflessioni sulla disponibilità del personale verso la clientela nella quale s'evidenzia l'importanza di una maggiore professionalità e responsabilizzazione nei confronti degli ospiti. Si tratta di fornire un servizio più qualificato".

- Il discorso riguarda anche la lingua?

"Il workshop da noi proposto si svolge in lingua italiana (necessaria per il tipo di clientela della zona). Ecco che nasce un'opportunità in più per la Comunità di diventare traente nell'ambiente in cui vive anche attraverso nuove logiche di carattere economico che sfruttino la base linguistica che è già patrimonio acquisito trattandosi di italiani. Po-

trebbe diventare un volano sia per le altre Comunità del territorio che operano in località fortemente votate al turismo, sia per l'Unione Italiana che potrebbe assumere un ruolo anche in questo campo".

- Quali risultati sono stati registrati?

"Il nostro scopo era preparare dei formatori, grazie all'aiuto e alla professionalità degli operatori dell'AITEC, in modo da permettere poi lo sviluppo del discorso in modo autonomo, con le proprie forze, in seno alla scuola italiana del territorio fiumano".

- Come si sono svolti gli incontri?

"Il primo ha avuto luogo a maggio 2003. Sono state coinvolte sei persone che hanno seguito il corso per quattro mezzogiornate da giovedì a sabato. Devo dire che si è instaurata subito una bella intesa con gli operatori milanesi, visto che le persone coinvolte hanno dimostrato vivacità, interesse, capacità di esplorare nuovi campi. Il secondo corso, tenutosi a novembre, ha visto i nuovi formatori affron-

tare, per la prima volta, degli allievi, sempre assistiti da consulenti milanesi. Il terzo incontro si terrà nel prossimo mese di marzo 2004 per completare la preparazione dei formatori ed estendere a quanti più giovani possibile l'opportunità di partecipare. Ma la cosa che ci fa più piacere è che gli operatori abbaziani e istriani, saputo dell'iniziativa, si sono mossi per conoscerla più attentamente e far partecipare i propri operatori sia per il supporto fornito dalla lingua che per la qualità del servizio".

- Che cosa si vuole ottenere, in definitiva?

"Posti di lavoro per i ragazzi ma anche la speranza che siano la scuola e la Comunità a farsi portavoce dell'iniziativa e la sviluppino a livello regionale per un turismo di qualità di cui possa godere anche tutta la nostra gente in quello spirito di collaborazione e di rinnovato contatto con la comunità dei rimasti che è una delle voci di finanziamento prevista dalla Legge 72/2001".

(rtg)

Notizie liete

Benvenuto Federico



La mamma Serena Masserini ed il papà Mauro Manzoni annunciano con immensa gioia la nascita del primogenito Federico Alberto avvenuta il 18/6/2003. I nonni Laura Uratoriu ed Alberto Masserini, i bisnonni Edoardo e Maria Uratoriu e la zia Stefania augurano al caro nipotino un avvenire ricco di tante belle cose.

Un diploma in casa Fermeglia



Il 30/5/2003 a Waterbury nel Connecticut (Usa), il giovane Scott Alexander Fermeglia, figlio primogenito di Alez e Kathy Fermeglia e primo nipote di Sergio e Margaret Fermeglia, ha conseguito il diploma di maturità "cum laude" presso la St. Margaret's Mc Ternan School. La cerimonia si è svolta in presenza dei genitori e dei nonni, giustamente orgogliosi e felici, in particolare il nonno Sergio Fermeglia di Felicia, ex studente del Ginnasio di Pisino, è lieto di dare questo annuncio. Il neodiplomato ha anche ottenuto una borsa di studio di 25.000 dollari l'anno per quattro anni consecutivi, per un totale di 100.000 dollari, dal Rensselaer Polytechnic Institute University situato a Troy nello stato di New York, dove frequenterà la facoltà di Ingegneria.

Dopo il no del Consiglio dei Ministri

Esprimiamo solidarietà all'amico Silvio Mazzaroli

Doveva svernare a Bagdad il generale Silvio Mazzaroli, Sindaco del Libero Comune di Pola in Esilio, ma dopo i primi accordi per questa missione, la proposta non è passata in Consiglio dei Ministri.

Come temevo -dichiara il nostro Sindaco, Guido Brazzoduro- il modo con cui la stampa è stata coinvolta, pone le premesse per sottolineare non correttamente fatti e posizioni, prestandosi a strumentalizzazioni politiche. Intendo esprimere rammarico e solidarietà all'amico Silvio per questa spiacevole situazione.

Ma voglio anche ribadire che non ha ragione di essere quanto viene attribuito ad amicizie od inimicizie verso tutto il mondo dell'esodo: considerazioni fatte per una scelta per un alto incarico militare, che richiedono una ratifica politico-governativa, non possono né debbono essere correlate a sintonie o meno con il modo di sentire e l'attenzione verso tutto il mondo degli esuli.

Ancor più deprecabile è il tentativo di generalizzare l'atteggiamento sul fatto di un Ministro, accomunandolo e condizionando il giudizio su tutto l'operato suo allo specifico con-

testo.

Nessuno quanto il ministro Giovanardi ha dimostrato, in modo del tutto disinteressato, attenzione e cura per i problemi degli esuli e la loro soluzione.

Le sue valutazioni, anche se talvolta divergenti e politicamente ispirate a priorità diverse, hanno sempre tenuto conto e rispetto per quanto la Federazione ha appoggiato e promosso, operando ed impegnandosi in provvedimenti che, senza di lui, nessuno avrebbe sostenuto ed ottenuto, già dalla passata legislatura.

Per questo mi sento di dover concludere riaffermando che questioni personali o problemi che coinvolgono il mondo dell'esodo, non debbono confondersi con quanto la dialettica politica e di schieramento tendono ad esaltare, per fare vedere strumentali opposizioni anche dove queste non hanno motivo di essere.

**Il Sindaco
del Libero Comune
di Fiume in Esilio**

L'ambasciatore italiano a Zagabria chiede un gesto di buona volontà alle autorità croate

Restituite i beni per diventare Europei

L'ambasciatore italiano a Zagabria Alessandro Grafini, in un'intervista al quotidiano Vjesnik - ripresa da La Voce del Popolo e da Il Piccolo - ha fatto capire che l'iter di ratifica del Trattato di associazione della Croazia all'Ue, alla Camera dei deputati potrebbe subire un'accelerazione se dal Governo croato giungesse un segnale politico sulla disponibilità a discutere in merito ad alcune questioni di fondo: l'ampliamento della giurisdizione nell'Adriatico. Alle autorità croate, si chiede, in pratica di accettare la piattaforma programmatica approvata alla Conferenza ministeriale sulla pesca svoltasi a novembre a Venezia e di accettare di intavolare negoziati con gli altri Paesi che si affacciano sull'Adriatico sulle modalità di applicazione della zona ittico-ecologica. Un altro gesto di buona volontà da parte di Zagabria che le autorità di Roma attendono, ha sottolineato l'ambasciatore Alessandro Grafini, riguarda il nodo dei beni abbandonati. Si tratta di un problema complesso, ha rilevato il rappresentante diplomatico, giacché esistono diverse categorie di persone, ovvero, potremmo aggiungere, diverse situazioni giuridiche attinenti ai beni. In Istria però, ha ricordato Grafini, esistono paesi e villaggi nei quali le case che furono di proprietà degli italiani, versano in completo stato d'abbandono. Ebbene, identificare i proprietari di tali beni e restituire gli stessi per l'appunto ai legittimi proprietari, rappresenterebbe indubbiamente un segnale positivo da parte di Zagabria. Naturalmente non bisogna nutrire illusioni sulla possibilità di risolvere il problema in tempi brevi. Alla prossima riunione della Commissione diplomatica mista incaricata di passare al setaccio la questione dei beni abbandonati, la parte croata - ha rilevato l'ambasciatore - dovrebbe essere disponibile a offrire qualcosa. Altrimenti, ha lasciato intendere Alessandro Grafini, il processo negoziale perde di significato. Senza addentrarci ora nei dettagli del problema, ha concluso l'ambasciatore, vorremmo ottenere dalla parte croata un segnale politico che permetta di avviare il processo di accertamento delle "categorie di proprietà" per le quali è possibile la restituzione ai legittimi proprietari. Infine Alessandro Grafini ha riconosciuto che alcuni segnali positivi il nuovo Governo croato ha già provveduto a inviarli: ad esempio la visita del premier Ivo Sanader in Istria e il discorso tenuto in lingua italiana, al cospetto degli esponenti della minoranza italiana.

Interessanti, a questo proposito, sono gli esiti di un sondaggio effettuato dall'agenzia Media metar, pubblicati dal quotidiano zagabrese Jutarnji list. Ebbene, stando a questo sondaggio, il 32,4 per cento degli elettori dell'HDZ approva pienamente il fatto che il premier Ivo Sanader durante la sua visita in Istria si sia rivolto in lingua italiana agli esponenti della comunità nazionale italiana. Il 39,8 p.c. degli elettori Accadizeta invece approva soltanto parzialmente tale gesto di Sanader, mentre solamente il 19,4 per cento è contrario. Ancora più significativo il fatto che il 29,9 per cento degli elettori della Comunità democratica croata approvi pienamente e il 35,6 p.c. parzialmente "l'annuncio che il diritto della minoranza italiana al bilinguismo verrà ampliato dall'Istria a Fiume e al Quarnero". Soltanto il 20,7 per cento è contrario all'estensione dei diritti della CNI prevista peraltro dal trattato italo-croato sui diritti delle etnie.

Abdon Pamich ha inviato questa lettera al Capo del Consiglio e attende risposta Presidente Berlusconi, risolva Lei!

"Che cosa si aspetta - scrive - che gli esuli non ci siano più?"

Cara "Voce"

A proposito di indennizzi, poiché a livelli più bassi le risposte che si ottengono alle domande, sono sempre, del tipo, "le domande sono molte, e noi siamo pochi preposti al compito" mi sono deciso a scrivere a chi non può trincerarsi dietro ad una risposta di chi non ha poteri decisionali.

Purtroppo come avviene spesso in Italia i nostri politici così solerti ad avvincerci al momento del voto, democraticamente non rispondono alle domande dei cittadini.

Con questa lettera di cui allego copia non chiedo una risposta che riguardi il mio caso personale, perché se anche questo fosse risolto domani, rimane il fatto della maggioranza silenziosa che attende "l'elemosina" e che dovrà attendere ancora.

Quello che chiedo è una risposta per tutti gli esuli aventi diritto, non "lettere che fan bene sperare". (Pag. 4 Voce).

Spero che possiate trovare un po' di spazio per pubblicare l'allegata, perché le persone addette sono poche e non c'è stato alcun

potenziamento del personale. Cordiali saluti.

**Egr. Presidente del Consiglio On. Silvio Berlusconi
Camera dei Deputati
Roma**

Sono solamente uno dei 350 mila Italiani di Fiume, dell'Istria e della Dalmazia che hanno dovuto abbandonare le terre d'origine in seguito alla repressione comunista e antitaliana del regime di Tito. Insieme alla terra natia abbiamo abbandonato tutti i nostri beni. Come Lei saprà, stiamo ancora attendendo il risarcimento di quanto dovutoci dallo Stato Italiano che con i nostri beni ha pagato i danni di guerra alla Jugoslavia.

In base alla legge n. 137 del 29 marzo 2001 art. 2 molti di noi, fra quelli ancora in vita, hanno inoltrato domanda di indennizzo. Personalmente dopo più di due anni non ho ancora avuto alcun riscontro. Due anni per la nostra burocrazia sono pochi, ma a questi vanno aggiunti i cinquantun anni dalla presentazione della prima istanza.

E' sparita ormai la generazione dei

primi titolari del diritto, si sta estinguendo quella degli eredi, quando questa triste storia che ci umilia profondamente, perché sembra che stiamo chiedendo l'elemosina e non quanto ci è sacrosantamente dovuto, avrà fine?

La commissione preposta all'esame delle pratiche si riunisce solo periodicamente, con una media di circa sette pratiche per volta, ciò significa che ci vorranno altri otto anni per portare a termine il lavoro.

Non sarebbe il caso di potenziare questo servizio per evadere il lavoro in un più ragionevole termine di tempo? Oppure questa è una tattica per evadere le pratiche per avvenuto decesso degli aventi diritto?

Mi scuso se sono venuto a Lei con questa mia, ma dalle gerarchie più basse non si ottiene mai risposta. Mi auguro invece che un uomo di azione come Lei, pur impegnato in innumerevoli vicende, trovi una soluzione a questa annosa e ormai vergognosa vicenda.

Con i sensi della più viva stima.

Dr. Abdon Pamich

Padre Rocchi non è riuscito ad ottenere di più Rabbia d'Oltreoceano per risarcimenti irrisori

Le "liquidazioni" non sono sufficienti neanche a pagare un funerale

In questa lettera "arrabbiata" Mario Negovetich testimonia un caso di risarcimento "irrisorio" per i beni abbandonati. Pubblichiamo i fatti, separandoli dai commenti per una questione di correttezza nei confronti delle persone citate che, nel caso specifico, visto che non

sono più tra noi, non potrebbero comunque replicare. Il caso però ci sembra emblematico per cui meritevole di essere reso noto al nostro pubblico. Ringraziamo il signor Negovetich di averci scritto e per la comprensione.

La Redazione

Mia sorella, dall'Argentina ha cercato di ottenere un giusto indennizzo per la casa di mia madre a Fiume. Dopo due anni di corrispondenza con Padre Rocchi, il suo caso è stato "liquidato" con un pagamento di 937 dollari.

Un risarcimento di 937 dollari per una casa di tre stanze da letto, più terra coltivabile, dimostra la premeditata disonestà del Governo Italiano nei confronti dei suoi sfortunati cittadini. Padre Rocchi non ha mai spiegato a mia sorella il perché di questo trattamento, per cui si sente come se fosse stata derubata una seconda volta. E non è la sola vittima di queste macchinazioni politiche. Il popolo italiano è all'oscuro di questi fatti. I giornali italiani o la Rai non parla-

no di queste cose, nemmeno leggono La Voce di Fiume, che raramente ha potuto registrare casi risolti con soddisfazione delle parti.

Gli esuli più anziani ci stanno lasciando senza che la nostra odissea sia conclusa. C'è qualcuno tra i nostri rappresentanti pronti a difendere la verità? C'è qualcuno nel Governo pronto a chiarire questi fatti? Il tempo ci sta chiudendo la porta in faccia prima che siano risolti questi urgenti problemi.

Questo mese, mio cognato, dott. Harry Prischich ci ha lasciato, con lui pure mia sorella Wanda Cepollaro e prima di loro altri due cognati Angelo Segnan e Guerrino Bolè. Io ho 79 anni, ce la farò ad aspettare? Immagino che Padre Rocchi abbia fatto il meglio che pote-

va considerando le circostanze del tempo e le intenzioni del Governo però noi sbagliamo a non denunciare questi fatti. La verità è sacrosanta e dev'essere difesa e rispettata da tutti e in particolare da noi profughi che abbiamo affidato le nostre speranze a Padre Rocchi per poi vederle silurate dal Governo Italiano. Il signor Brazzoduro ha ragione: siamo un gregge di pecorelle smarrite, e io aggiungo, circondati da lupi affamati. Oggi, la Voce di Fiume, pubblica le nuove statistiche. 14.000 domande, 4000 "liquidazioni" però non si dice a chi o a quanto ammontano. Un semplice calcolo mi suggerisce che nessuno dei 4000 liquidati ha ricevuto una somma sufficiente per coprire il costo di un funerale.

Mario Negovetich

Presentato a Genova, a cura del Comitato ANVGD, il libro sull'Odissea del Foscolo

La testimonianza del mozzo, 83 anni per un pubblico coinvolto e commosso

"E' una storia italiana" ha spiegato l'autore, Decio Lucano, "di marinai fiumani"

Continua il racconto sull'odissea del Foscolo. Il libro, a cura di Decio Lucano e Chiara Donato, è stato presentato a Genova, nella Sala dei Capitani di Palazzo San Giorgio. Ad organizzare l'incontro, è stato il Comitato Anvgd di Genova, presieduto dall'amico Fulvio Mohoratz.

"La sala era gremita - ci ha raccontato - di pubblico ed ospiti, tra gli altri, il Comandante della Capitaneria di Porto, Ammiraglio Raimondo Pollastrini e il preside dell'Istituto Nautico di Genova, prof. Vladimiro Ghiozzi".

Introdotta dal presidente Mohoratz, Decio Lucano ha

spiegato il perché di questo libro: una storia italiana contenuta in un diario di bordo che s'è voluto presentare al vasto pubblico. Il Foscolo era una nave da carico di 3000

Una nota triste, nella giornata dedicata all'Odissea del Foscolo. I labari di Fiume e dell'Associazione, sono entrati in Palazzo San Giorgio con lieve ritardo. Nello stesso pomeriggio hanno partecipato a Chiavari, infatti, alle esequie del comandante Dario Leonardelli.

tonnellate impiegata sulla linea regolare Fiume-Nord Europa con 35 persone di equipaggio. Un equipaggio di fiumani ed istriani oltre a sette marinai provenienti da altre località d'Italia. La nave venne bombardata nel 1940 da aerei tedeschi all'altezza di Zeebrugge. Equipaggio e passeggeri si mettono in salvo sulle lance e raggiungono Dunkerque. Tra loro c'è anche il mozzo, oggi 83 anni che, invitato all'incontro di Genova, ha reso la sua testimonianza tra l'applauso di un pubblico coinvolto e commosso. Pubblichiamo qui di seguito un piccolo capitolo del libro.

(dal volume: "L'odissea del Foscolo")

Salvare la nave

Restava il pensiero della nave abbandonata. Anche se praticamente persa, la nave era ancora lì con il fumaiolo, gli alberi sbilenchi, la prua, le lamiere contorte.

Per un marinaio l'affezione alla propria nave è più forte dell'amore per una donna, scriveva il primo ufficiale e il Foscolo era la loro nave oltre ad avergli salvato la vita. Nella notte il Comandante non riesce a dormire: il suo pensiero è il recupero del Foscolo. Si desta, sveglia il primo ufficiale e gli propone di rimorchiare la nave in un posto conveniente della costa. Riunito al Comando Marittimo di Zeebrugge il giorno dopo l'equipaggio fece il punto della situazione. Il comandante belga esclude che si disponga dei mezzi idonei; l'autorità marittima trasmette comunque la richiesta al comando di Ostenda.

L'opinione prevalente era che un tentativo di recupero fosse un'impresa disperata a causa delle mine magnetiche disseminate lungo tutto il litorale e gli attacchi aerei della battaglia che ormai era diventata guerra.

Per decidere si pensò allora di attendere il giorno dopo la

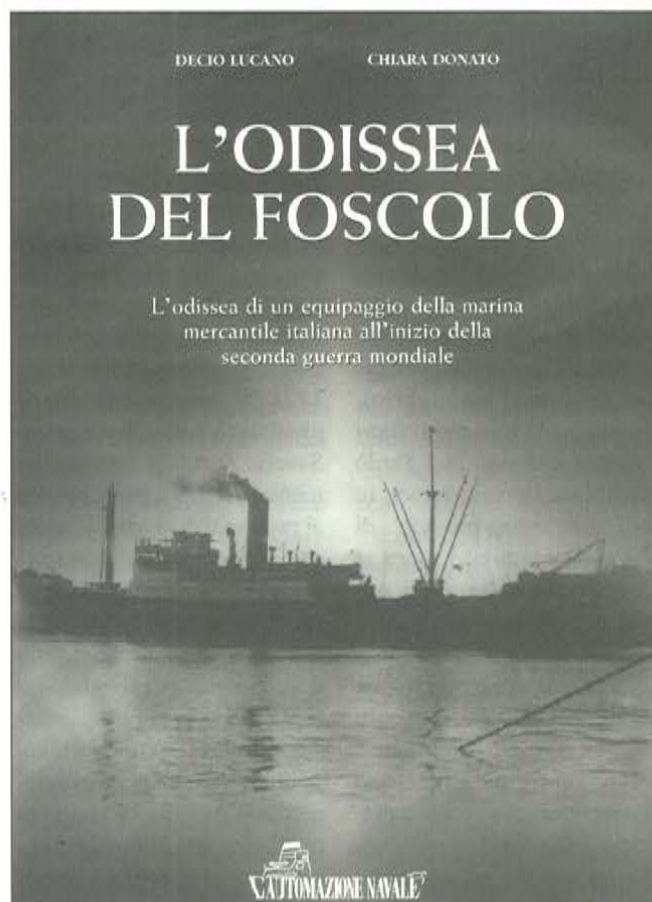
risposta delle autorità locali. L'accordo preso, grazie all'intervento del console italiano, fu che le autorità locali avrebbero messo a disposizione tutti gli aiuti possibili in relazione alla grave situazione contingente.

Il giorno successivo il comandante si rivolse alle autorità belghe, ma i mezzi richiesti per il recupero non erano disponibili. Vennero vagliate varie proposte e si stabilì che occorreva un'imbarcazione piccola e agile con la quale raggiungere la nave.

Un vecchio motopeschereccio appariva la soluzione ideale, infatti avrebbe consentito ai marinai di raggiungere il Foscolo senza troppo pericolo. Essendo di legno, quell'imbarcazione sarebbe passata immune nei pressi delle mine magnetiche. Un'imbarcazione

di quel tipo era stata in precedenza requisita e il comandante ottenne di poterla utilizzare. Alla spedizione parteciparono oltre al comandante, il primo ufficiale, il secondo macchinista e alcuni marinai.

Il piccolo gruppo non aveva ancora lasciato il porto, quando le sirene lanciarono un nuovo allarme sulla zona. Stavano per riprendere le incursioni aeree, ma il comandante decise di proseguire. Il mare era fortemente agitato, il peschereccio rollava violentemente mentre la coperta era continuamente allagata dalle ondate. L'imbarcazione eseguiva faticosamente, ballando, ampi giri attorno al Foscolo. Il comandante aveva deciso di ispezionarne lo scafo. L'acqua arrivava già ai boccaporti, e lo sbandamento del pirosc



fo aumentava lentamente. Il comandante, scoraggiato anche dalle continue incursioni aeree, diede allora l'ordine di rientrare alla base. Si doveva abbandonare ogni idea di recuperare il Foscolo (nessuno voleva chiamarlo relitto). Da un momento all'altro la nave poteva capovolgersi e affondare. Salire a bordo era impossibile. Il giorno precedente, nella fretta di salvarsi, non si era potuto recuperare nulla, né effetti personali né documenti, e non lo si sarebbe potuto fare neppure ora. I marinai guardarono insistentemente in direzione della loro nave, lo sguardo carico di ricordi e di rimpianto.

Quella nave robusta, marina, con cui avevano condiviso professione e affetto come tutti i marittimi del mondo era come un essere umano che si spegneva, massacrato in tutto il corpo.

Nessuno osò parlare dopo l'ordine di dirigersi a terra. Il peschereccio non era ancora giunto in porto che il piroscavo sbandato sul fianco dritto si era appoggiato sul fondo basso davanti a Zeebrugge. L'agonia della nave italiana

era finita.

Con rassegnata impotenza il comandante aveva dovuto lasciare la nave al suo destino. Nel brogliaccio che sostituiva il perduto giornale di bordo, vidimato dall'Agenzia Consolare d'Italia in Ostenda, è scritto: Il relitto trovasi affondato a mg. Tre circa fuori Knokke. Con riferimento alla esposizione di cui sopra e conscio d'aver insieme all'equipaggio tutto tentato e fatto coi mezzi a disposizione avuti per la salvezza della nave e carico affidatomi, considerandomi ogni ulteriore tentativo vano, dichiaro di abbandonare la nave al mio comandante ed il suo carico a chi spetta di diritto.

Sento mio dovere a soddisfazione dichiarare che durante tutto il travagliato percorso da Anversa in poi e al momento del sinistro come pure nei tentativi ulteriori, tutto l'equipaggio assolse il suo dovere esemplarmente e con senso di perizia e disciplina. Si distinse in particolar modo tutto lo stato maggiore.

Mi è grato dichiarare inoltre che ho avuto il più cordiale appoggio dall'autorità belga. Heist S.M. li 16 maggio 1940.

L'articolo che pubblichiamo qui di seguito è apparso qualche tempo fa su "La Voce del Popolo" a firma di Laura Marchig. Lo vogliamo proporre perché l'autrice con garbo e intelligenza ha saputo trarre dai volumi pubblicati sul Cimitero di Cosala questo "ritratto" ricco di particolari, di spunti e di precisione cronologica. Ci preme ricordare, a questo punto, il volume edito da Anita Antoniazio Bocchina che al cimitero di Cosala aveva dedicato gran parte della sua vita, per cercare di salvaguardare un "patrimonio dell'umanità" che, oggi più che mai, qualifica la nostra storia.

Il cimitero comunale di Cosala, fu in ordine di tempo, l'ultimo sito che nella zona di Fiume venne adibito alla sepoltura dei morti. Gli antichi Romani ad esempio, solevano inumare i defunti nello spazio in cui attualmente si trova Piazza Adria. Nel Basso Medioevo, gli abitanti dei quattro castellieri che circondavano Fiume (Pulaz, Santa Caterina, San Giovanni e Calvario), tumulavano i loro morti fuori e dentro le mura. Nel Tardo Medioevo invece, epoca in cui Fiume venne provvista di una cinta muraria, i morti si seppellivano nelle chiese oppure in prossimità delle stesse. Questa pratica fu abbandonata per una questione d'igiene nel XVIII secolo quando si iniziò a inumare i defunti fuori città. Esistevano diversi cimiteri a seconda della fede religiosa: i cattolici venivano sepolti sul colle del Calvario (1773-1793), gli ortodossi nella zona del Pomerio (1781-1875), l'ultima dimora

degli ebrei si trovava invece nel quartiere di Zagrad (l'odierno Belvedere, 1781-1875). Dopo l'apertura del nuovo cimitero di Cosala, si perse l'usanza di seppellire i morti a seconda della religione, e ben presto questi piccoli cimiteri furono chiusi.

Il primo appezzamento di terra destinato alla costruzione del cimitero venne acquistato nel 1771. Si trattava dell'orto di proprietà di Francesco Saverio Zuzulich. Successivamente, nel 1793, per sopperire ai problemi di spazio, le autorità cittadine acquistarono una vigna che apparteneva agli agostiniani e che faceva parte dei terreni che circondavano il loro monastero abbandonato. In piano vi era la sistemazione di altri 1.200 luoghi di sepoltura, nonché la costruzione di un ossario, di una cappella e di una camera mortuaria. Lo spazio del cimitero venne successivamente ampliato verso Occidente, con l'acquisto di un altro terreno

di proprietà dello Zuzulich. Nel 1880 il cimitero venne in parte recintato da una cancellata e in parte chiuso da un muro a secco. Dopo una delle tante epidemie di colera, nel 1836, furono acquistati altri due terreni che furono destinati alla sepoltura delle vittime del colera. In queste due nuove zone del cimitero sorsero numerose tombe di famiglia, mentre nella parte più grande del cimitero, riservata ai cattolici, s'iniziò la costruzione della cappella della Sacra Croce. Il cimitero venne aperto ufficialmente nel 1838. L'ultimo ampliamento dello spazio del camposanto avviene nel 1870, e l'anno successivo le autorità municipali decidono di assumere un guardiano del cimitero. Dal 1.º gennaio 1872, questi redigeva il Libro di registro, seguendo esattamente le indicazioni fornitegli dal medico del comune, il primario Francesco Gelcich. Nel 1872 all'ingegner Antonio Deseppi verrà affidato l'incarico di realizzare le pietre tombali. Si stabilisce anche l'orario di apertura del cimitero.

Il rapido ampliamento del cimitero di Cosala convinse le autorità cittadine della necessità di realizzare un progetto architettonico per una disposizione armonica dell'intera area del camposanto. Nel 1858 su incarico del comune, l'ing. Luigi Emili presenta sette progetti per l'organizzazione sistematica dei campi destinati all'inumazione dei morti. I progetti verranno realizzati solo in parte. Alla fine del XIX secolo, il demanio comunale destinato alla sepoltura, viene ulteriormente ampliato verso la zona di Scurigne, a Occidente. Si avverte di conseguenza l'esigenza di emanare un nuovo piano regolatore che viene messo a punto nel 1898 dagli ingegneri Enrico de Emili e Luigi Bescocco. Dal piano risulta evidente come in quel momento il cimitero avesse assunto una forma allungata che da Oriente andava verso Occidente, e si nota anche come nel corso della sua co-

struzione si fosse tenuto conto delle particolarità del terreno. Anche questo piano regolatore venne realizzato solamente in parte. Il cimitero acquisì la sua forma planimetrica nel 1924, come si

**“ Nel 1872
si inizia
a redigere
il Libro
registro ”**

evince dalla Pianta del cimitero di Fiume, che non reca in calce alcuna firma, nonché dalla Planimetria del cimitero di Fiume. Tenendo conto di quelle che erano le peculiarità del terreno, si può affermare che a quel tempo era stato sfruttato pienamente tutto lo spazio che poteva essere destinato all'inumazione dei morti. È per questo motivo che le rappresentazioni grafiche del cimitero di allora risultano simili a quelle attuali. Non molto diversa è la disposizione dei campi per la sepoltura. Il cimitero di Cosala oggi giorno ha una forma bombata e allungata allo stesso tempo, che comprende due sezioni praticamente ovali che si congiungono nel punto in cui vengono attraversate dal viale principale. Nel 1869 all'entrata del cimitero venne costruito un complesso di edifici al cui posto oggi sorgono delle nuove strutture. Alcune delle vecchie costruzioni vennero successivamente abbattute, ma solo in parte, il resto degli edifici crollò sotto i bombardamenti della Seconda guerra mondiale. Il viale principale porta all'altra estremità della valle di forma ovale che ospita il cimitero, e sale verso le più antiche tombe di famiglia che furono innalzate negli anni Cinquanta e Sessanta del XIX secolo (Clescovich, Zambelli, Sarinich-Radicich, Blasich Ballen, Persich...) Sulla pendice che sovrasta queste tombe, si trova il mausoleo in stile secessione, in cui è

Il Cimitero di Cosala:

La nostra storia rac

sepolto Robert Whitehead, inventore del siluro e proprietario della prima fabbrica di siluri al mondo. Il mausoleo domina praticamente tutto il cimitero. Questo fu costruito nel 1900 dall'architetto Giacomo Zammattio.

A destra dell'entrata, verso Oriente, troviamo la parte più antica del cimitero che è formata da tre grandi campi. Il primo ospita il Cimitero vecchio dove, nei tempi passati venivano sepolti i protestanti (ad esempio il mausoleo Smith & Meyer). Il secondo campo comprende una serie di nicchie disposte a Ferro di cavallo e circondate dal verde. I lavori per la costruzione del Ferro di cavallo che furono guidati dall'ing. Venceslao Celligoi, iniziarono nel 1895 e vennero ultimati nel 1915. Il complesso divenne il punto di riferimento principale, anche visivo, di questa parte del cimitero. Ai bordi del Ferro di cavallo si trova il campo riservato alla sepoltura dei bambini (1845) che è circondato dalle nicchie in stile dorico realizzate da Ignazio Rosi, nonché la zona dei mausolei (Burgstaller, Wrancizany - Dobrinovic) e delle cappelle (Gorup, Vio-Bacarcich). Lungo il Ferro di cavallo è disposta la serie dei mausolei che guardano a Settentrione (Manasateriotti, Leard, Poglayen...), nonché l'ossario con l'Altare della Fratellanza, dove riposano i resti dei soldati italiani morti durante la Prima guerra mondiale. L'ossario, realizzato in stile modernista, fu progettato dall'architetto Bruno Angheben, nel 1918. Lì vicino si trova l'ossario comune, progettato anche questo da Angheben. Segue il campo dei sarcofagi e delle tombe che risalgono al periodo dopo la Prima guerra mondiale; si arriva quindi al campo delle tombe partigiane, nonché alle nicchie della parte orientale, anche queste progettate da Angheben (realizzate fra il 1929 e il 1942).

La zona occidentale del cimitero si trova alla sinistra dell'in-



un esempio di civiltà contata dai sepolcri

gresso. Anche questa è suddivisa in tre sezioni. Della prima fanno parte il Campo nuovo e il circondario. L'ampiezza e la struttura di questo campo vennero definite da un piano che risale al 1898. All'interno di questa zona del cimitero si trovano delle tombe ornate da sculture di grandi dimensioni (Fumi, Ossoinack, Maylender, Vio...). Lungo il bordo nella parte Sud del cimitero si trovano le nicchie in stile secessione di



Arturo Hening (1910-1915). Non lontano è situato il campo dove sono sepolti i soldati italiani caduti durante la Prima guerra mondiale (Rotonda dei granatieri, 1919). La seconda parte, a Occidente, è costituita da una serie di nicchie progettate da Angheben (1929), nonché il cimitero degli ebrei che occupa due parcelle. Nella vecchia parcella è stato trasferito l'antico cimitero ebraico che si trovava nel rione di Zagrad, mentre nella nuova parcella che nel 1993 è stata dichiarata monumento nazionale, è stata posta una lapide in ricordo delle vittime dell'olocausto. Il terzo segmento contiene invece le tombe più nuove.

Numerose sono le personalità di rilievo che hanno trovato la loro ultima dimora nel cimitero di Cosala.

La maggior parte di questi riposa in luoghi di sepoltura che si distinguono per le loro qualità architettoniche. Lo storicismo ha evidentemente influenzato coloro che hanno progettato i

mausolei neoclassici di Rizzi, Leard, Radich, Sucich, Kobler, Poglayen, Burgstaller, Ossoinack, Gigante, Placsek ed altri. A questi vanno aggiunti i mausolei e le cappelle in stile neogotico delle famiglie Scarpa, Cretich

“L'influsso della secessione nei mausolei Whitehead”

oppure Vio-Bacarcich, oltre ai mausolei in stile neorinascimentale di Ploech, Gelletich-Bartolich-Nikolaides ecc. L'influsso della secessione si avverte nei monumenti funebri e nei mausolei di Whitehead, Steffula, Schittar, Chiopris, Skull, Bacich ed altri. L'influenza del modernismo, termine usato a livello internazionale e che in Italia viene chiamato Novecento, ovvero lo stile imperante nel periodo fra le due guerre, appa-



re evidente nei mausolei di Bert e Wotawa, e nelle tombe di Mondolfo, Bacci-Rocchetti ed altri. L'autore più importante di questi monumenti fu l'architetto Bruno Angheben il cui progetto principale è rappresentato dall'imponente Tempio votivo che si trova in prossimità del cimitero.

Tra i monumenti di valore che possiamo incontrare nel cimitero di Cosala possiamo ricordare ancora i lavori dello scultore croato Ivan Rendic che ha firmato i progetti dei mausolei di Grup, Ploech e Gelletich-Bartolich-Nikolaides, nonché la cripta delle famiglie Dall'Asta-Mohovich, la tomba di Antonio Bacarich e il monumento funebre che orna la tomba della famiglia Smokvina. Rendic ideò i progetti che furono in seguito realizzati dagli sculpel-

lini locali, per i monumenti funebri delle famiglie Spilar-Ambrozic, Pilepic e Stiglich. Suo è anche il disegno del mausoleo di Kopajtic-Bataglierini e Manasteriotti. Il suo stile è riconoscibile anche nel monumento funebre di Giovanni Fumi. Rendic è anche autore di alcuni progetti realizzati per il cimitero di Tersatto. Si tratta del mausoleo di Ruzic, nonché del monumento della famiglia Haramija-Galar. Questi ha inoltre progettato la stele che orna la tomba della famiglia Cosulich de Pecine. Oggigiorno il cimitero di Cosala - che si distingue, fra l'altro per i suoi cipressi che s'inseriscono perfettamente nell'ambiente - è gestito dalla Società comunale "Kozala".

Laura Marchig

Scadenza e rinnovo dei contratti: ecco l'elenco delle persone che non hanno ricevuto l'avviso

La Direzione del Cimitero di Cosala ci ha inviato questa lista di nomi di persone che avevano rinnovato il contratto negli anni 1972-1973 e che, per varie ragioni, non hanno ricevuto l'avviso di scadenza dello stesso. Preghiamo gentilmente chi avesse notizie sui nomi oggetto dell'elenco di invitarli a contattare l'ufficio di Cosala (tel 00385 51 515344 oppure 514300 - signora Maristella Kleviser) dandocene notizia. Contiamo sulla collaborazione di tutti

Inviti per il rinnovo del contratto non recapitati anno 2002

Ferghina Emilio - Via Corti delle Mura 53, 48100 Ravenna
Fercovich Gisella - Via Asiago 1, 00100 Roma
Wollner Sidonia - Via Acqua Donzella 11, 00100 Roma
Miretti Amabile - Via Casarsa 11/1, 33100 Udine
Sucher Gabriella - Via Brennero 16, 46100 Mantova
Grohovaz Angela - Via A. Cipico 7, 00100 Roma
Farina Vittoria - Via G.B. Nicolosi 10/4, 95100 Catania
Segnan Tatiana in Dinardo - Via delle Margherite 68, 176 Aprilia
Fattoretti Luciano - Via C. Bertazzoli 64, 48100 Ravenna
Cargnelutti Ethel - Via Solari 48, 20133 Milano
Matroni Lilly - Via Umberto 1, Borgo Amozzano 55100 Lucca
Battara Pietro - Via Bamaba Oriani 6, 00100 Roma

anno 2003

Perni Pietro Claudio - Via Laurentina 63, 00100 Roma
Pillepich in Lazzari Carmen - Via G.B. d'Albertis 25/21, 16143 Genova
Ivovic Sinisa Mario - Via Privata Ferrain 4/13 - 16143 Genova
Dolenti Amalia - Via Filippo Juvaro 12, 93100 Caltanissetta
Galzigna Livio - Via A. Davide 25, 00100 Roma
Bortolotti Luciano - Sal. Delle Provvidenze 12/23, 16143 Genova
Fumi Paolo - Via E. de Amicis 21, 30173 Mestre
Ruocco Apollonia - Via Diaz 10, 34100 Trieste
Banelli Francesca - Via dell'Ermana 32, 34100 Trieste
Bellasich in Brogi Enea - Via Umago 8, 34100 Trieste
Vanini Guglielmo - Santa Croce 579, 34100 Trieste
Bartoli - Sorlini Nives - Via Rizzo 14, 61100 Pesaro
Reppach Alice - Via Donatello 75, 00100 Roma

Buday Anna - Piazza Stefano Jacini 26, 00100 Roma
Peltzer Emilio - Via Prisciano 35, 00100 Roma
Percovich Anna - Via Colobini 9, 34170 Gorizia
Manzoni Mario - Via Enea 71, 00100 Roma
Paduani Giuseppe - Via Banco di Spirito 45, 00100 Roma
Morattoni Tania - Via Vivaldi 9, 00100 Roma
Perich Dionisia - Via Saponara 193, 00100 Roma
Tvrđy Giuseppe - Via Publicola 41/24, 00100 Roma
Conti Jolanda - Via Goethe 281, 18038 Sanremo
Host Natalia - Via Dante Alighieri 87, 61032 Fano/Pesaro
Lenarduzzi Guerrino - Via Fosco Portinari 14, 00100 Roma
Giraldi Giannini Irene - Via Enrico Elia 5, 34100 Trieste
Lenaz Romano - Via Latini 46, 64100 Teramo
Messeri Guglielmina - Via Fatima 22, 00100 Roma
Emodi Andrea - Via Giovanni XXIII 112/26 - 18100 Imperia
Lazarich Luciana - Via Re Arduino 10, 10126 Torino
Margarit Nerina - Via Tuberosa 21, 20133 Milano
Simzig de Luppis Dolores - Via Winkel 9, 38103 Merano
Burgstaller Elfried - Via Balbo 2 - 18100 Imperia
Bosich v. Tolomei Nada - Via Mascheroni 31, 20133 Milano
Bottero Luigina - Via Franzante 18, 16012 Busalla
Simon Meri - Via R. Lepetit 4, 20133 Milano
Zonta Iginio - Via Giuseppe Belli 4, 27100 Pavia
Skull Francesca - Via Salvarezze 11, 16010 Sarissola/Genova
Depoli Anna - Via Luigi Capuana 94 - 00100 Roma
Mosettig Melita - Via Castagneto Seia 230/1 - 16143 Genova
Supin in Bradini Elsa - Via G. Casartelli 7, 16143 Genova
Schnorr Carolina in Mencer - Via Puggia 31/5, 16143 Genova
Iscra Bruna - Via Zara 5/8 - 16143 Genova

Bohm Adalgisa - Via Pre 25/4, 16143 Genova
Risegari Isabella - Via Salvioli 32, 40127 Bologna
Bisogno Bianco Egle - Via Oberdan 11, 33100 Udine
D'Ans August - Via Bellavista 22, 34100 Trieste
Bonivento Elvira - Via Mansanta 1, 34100 Trieste
Mihich Anita - Santa Croce 46, 34100 Trieste
Vecerina Gina - Via Cimabue 21, 21100 Varese
Jelusic Mila - Via Mareri 25, 34100 Trieste
Benedetto Iviani - Via Paolo Reti 4, 34100 Trieste
Mikulek Amalija - Via Schiaparelli 6, 34100 Trieste
Candotti Silvio - Via Conti 17, 34100 Trieste
Dragogna Nicoletto - Via D'Annunzio 29, 34100 Trieste
Corradi Arno - Via Dante 196, 47838 Riccione
Benzan Mario - Via Ortona 5, 47838 Riccione
Cilenti Gozzi Natalia - Dorso Duro 173, 30100 Venezia
Cellani Antonio - Via Longhera 3, 30175 Marghera VE
Feoli Fulvio - Via XX Settembre 58, 30173 Mestre
Chytka Maria - Via San Giovanni 5, 34170 Gorizia
Andriani Renato - Via Parini 1, 34170 Gorizia
Anci Alessandro - Piazzetta Scala 2, 37122 Verona
Sachs Arturo - Via A. da Murano 43, 35142 Padova
Cattalini Viola - Via Garibaldi 1, 31021 Mogliano Veneto
Ceme Liana - Via Piave 5, 33170 Pordenone
Fusinaz Francesca - Via XX Settembre 82, 34100 Trieste
Rostirolla Babos Byby - Via Commerciale 72, 34100 Trieste
Buranello Luigi - Via R. Manna 10/1, 34100 Trieste
Giovannoni Adriano - Via Geppa 3, 34100 Trieste
Pollak Anna - Via D. Cucchiari 15, 20133 Milano
Fam. Toich - Via Campagnoni 4, 20133 Milano

Una tradizione quarnerina che dura dal 1600 ma ora...

Incontro con Rodolfo Giraldi ultimo morettista di "Corte"

L'oggetto più prezioso per il nostro orafa? Il catalogo del Gigante

Rodolfo Giraldi non è solo l'orafa dei moretti ed un simbolo per i fiumani, è soprattutto una parte di storia che, oggi più che mai, occhieggia dal passato per proporre una nuova visione del presente e del futuro. Potrebbe sembrare una valutazione al di sopra delle righe, ma prima di qualunque giudizio, andiamo a conoscere la vicenda ed i suoi perché.

vano il moretto veneziano, creassero un gioiello esclusivo: il moretto fiumano. Per la gente della città di San Vito divenne una specie di talismano". Rodolfo Giraldi, nacque a Fiume nel 1913. Ci sono alcune date che fissano per lui la storia del moretto, che riguardano la sua famiglia e una ditta, "Gigante" che è la chiave del successo dei moretti del Giraldi. Così ci racconta le tap-

"Questo catalogo - spiega - ha 150 anni. I miei genitori lo comprarono dal Gigante per continuare l'arte del moretto traendo spunto dalle forme e dalle tecniche originali".

Perché questo catalogo è così importante, perché anche nella Fiume di oggi, i morettisti ne parlano con riverenza, con grande rispetto e quasi devozione? Sfogliamo insieme le pagine sulle quali appaiono i disegni di gioielli di finissima fattura, nei quali l'insieme dei moretti accostati, allineati o intrecciati, permette di creare giochi geometrici o, addirittura, dei preziosi merletti. Nascono per tanto collier e diademi, oggetti per la tavola delle grandi occasioni, orecchini, collane, pendagli, e così via, in accostamenti degni del tesoro di un re.

Ed è proprio alla corona austriaca che il Gigante era legato, per cui da Vienna arrivavano i preziosi smalti, che trasformano un oggetto di oreficeria in un vero e proprio gioiello. Riccardo Gigante era Podestà di Fiume, un figlio, Giovanni, era in negozio, e l'altro era professore a scuola ed è stato quest'ultimo a realizzare il libro. Era una ditta seria, ben cosciente della raffinatezza del proprio lavoro che veniva svolto a mano, senza l'aiuto di macchine.

"Nel 1929 - continua il suo racconto Giraldi - muore mio padre. La mamma non lascia il negozio in P.zza delle Erbe, è decisa più che mai a continuare l'attività puntando sul mio appoggio. Io termino gli studi nel 1930 e intraprendo l'arte orafa. Nel 1948, sono costret-



to a lasciare Fiume dopo che i titini avevano provveduto a sequestrare tutto ciò che ci apparteneva, compresi parecchi chili di gioielli. Esuli in Italia aprimmo negozio a Desenzano sul Garda".

Ma perché il moretto per i fiumani era ed ha continuato ad essere così importante?

"E' considerato un portafortuna e con il tempo è diventato il simbolo d'unione di ciascuno di noi con la nostra città. Anticamente, era consuetudine regalare un moretto ai figli maschi che lo portavano al lobo, cosa che veniva considerata di gran classe. L'orafa preparava il gioiello su preciso ordine del compratore. La difficoltà d'esecuzione era quasi una predizione sulla vita del destinatario".

Giraldi si considera l'unico morettista vivente. Perché?

"Perché quello che si vede in giro sono solo delle imitazioni" - risponde -.

Ma non è mancanza di modestia la sua, semplicemente i materiali sono cambiati, non ci sono più gli stessi smalti, anzi molti lavorano con la plastica. "Non ci può neanche essere competizione - afferma -, perché semplicemente non ci sono condizioni necessarie per misurarsi".

Quali le caratteristiche del vero moretto fiumano?

"La procedura è la seguente: si prende la forma, io uso ancora quelle del Gigante, e si prepara il calco nell'osso di seppia, si lavora il moretto fuso nell'oro e poi si applica lo smalto che va steso e poi passato al forno, per una, due tre o quattro "fornate". Una volta i forni funzionavano a carbone, ora si usano quelli elettrici e il risultato muta lievemente. Si passa quindi alla pulitura ed alla levigatura. Quando è pronto, si abbellisce con il corallo, il rubino o altra pietra. Ma, a questo punto, non è

ancora finito, sono i particolari a fare la differenza. Ci sono moretti con gli orecchini e senza, con pietre preziose e semplici, insomma dipende dalla richiesta del compratore e dalla fantasia di chi crea".

Chi erano i vostri clienti a Fiume?

"I moretti a Fiume li avevano tutti, e poi il Gigante lavorava direttamente per la corte imperiale per la quale creava gioielli veri e propri che come base avevano il moretto. La gente comprava orecchini e bracciali, qualche anello e collane, ma il gioiello, quello, era da ricchi. Perché è veramente costoso".

Anche a Desenzano ha continuato a proporre il moretto?

"Veramente lo avevo un po' trascurato, essendo un gioiello di nicchia, era difficile farlo accettare ad un pubblico più vasto. Poi, nel '56, l'emigrazione in America ha aperto una nuova pagina della mia vita. Diciamo che ho continuato con i moretti per una questione di tradizione e di amore personale e perché me lo chiedevano i miei concittadini, ormai sparsi in tutto il mondo".

E dopo di lei?

"Nessuno, i figli hanno seguito la loro strada, l'America è diventata il nostro Paese e io ho dovuto lasciarli andare. Mio figlio Walter che mi ha accompagnato al Raduno di Rimini, ha fatto addirittura la carriera militare in marina. Per fare l'orafa bisogna vivere ogni momento della creazione, partecipare attivamente, dedicarsi esclusivamente a questo lavoro, ho preferito così...". Sfogliamo insieme il catalogo, passiamo in rassegna il campionario, con la triste sensazione di trovarci di fronte a qualcosa di prezioso destinato all'estinzione. Sarebbe stato bello pensare ad una scuola, dare un seguito alla tradizione, sarebbe stato bello... (rtg)



Rimini: Raduno 2003 dei Fiumani. Non c'è la rissa degli anni scorsi, piano piano, le fila dei "grandi vecchi", si vanno assottigliando - constatano gli organizzatori. Ma la voglia di riabbracciare gli amici continua ad esercitare il suo fascino, il bisogno di rivedersi fa muovere da varie città d'Italia e da Oltreoceano anche chi ha abbondantemente superato gli Ottanta.

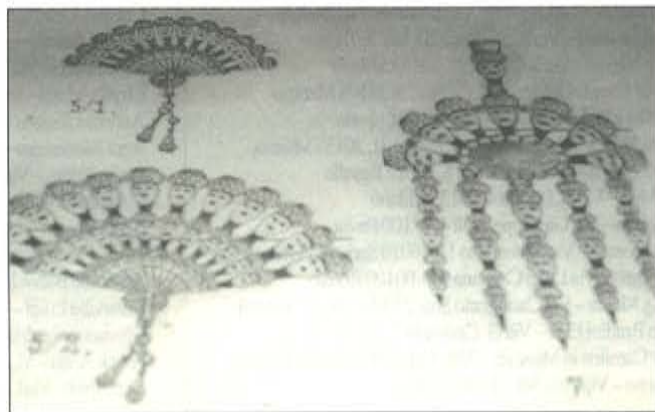
L'arrivo di Rodolfo Giraldi, classe 1913, è salutato con particolare interesse e rispetto: molte signore indossano con orgoglio i gioielli che lui ha creato per loro a New York, e non sono da meno i fermacravatta o le spille da giacca degli uomini.

"Ma tutto ebbe inizio nel 1600 - ricorda lo stesso Giraldi - nella piana di Grobno, alle spalle di Fiume, in una battaglia cruenta venne fermato il Turco. Nonostante la vittoria molte furono le perdite subite e molte furono le teste mozzate. La leggenda, che s'innesta su un fatto storico, vuole che, orafi fiumani che già propone-

pe di questa avventura.

"I miei genitori aprirono negozio nel 1911, anno in cui mia madre andò sposa. Mio padre già lavorava nella ditta orafa che poi decisero di condurre insieme. La ditta era la Gigante, specializzata nella produzione dei moretti. Nel 1925, però, la ditta Gigante cessa la propria attività per la morte del proprietario, Agostino. Si chiudeva un periodo glorioso iniziato nel 1880".

Rodolfo, Rudy per gli amici, toglie dalla borsa un libro, chiaramente segnato dall'usura, ma prezioso nei particolari, e non soltanto.



CAI - SEZIONE DI FIUME: tutte le escursioni del 2004

Il piacere di "camminare" insieme

E' il momento del rinnovo per ricevere il bollino dell'anno in corso

Con l'anno nuovo anche nella Sezione del Cai di Fiume si riaprono i rinnovi per ricevere il bollino dell'anno in corso che testimonia l'appartenenza ad una organizzazione, che non solo è di interesse nazionale - Club Alpino Italiano - ma porta, come sezione, il nome dell'amata città di origine.

Si è programmata l'attività per l'anno in corso che vede un nutrito e piacevole numero di escursioni tra le quali ognuno può scegliere quella che gli è più confacente per impegno e fatica. Oltre alla fatica però, c'è il piacere di ritrovarsi tra amici, persone che la montagna affratella più di qualsiasi altra attività comune. Qui di seguito il programma:

28 febbraio	Colli Berici - Sentiero dei lavandari - da Brendole
13 marzo	Colline sopra Bassano del Grappa
27 marzo	Val d' Astico - Luserna
18 aprile	Prealpi Trevigiane - Col Visentin
7-8 maggio	Vette Feltrine - Monte Pavione
28-30 maggio	Assemblea Sezione di Fiume - Abbazia
12-13 giugno	Marmarole - Rifugio Chiggiato
26-27 giugno	La Grigna
11-18 luglio	Settimana alpinistica - Alpi Aurine
30-31 luglio	Tofana di Rozes
28/8-1/9	Alpi Giulie Occidentali - Sent. attr. Ceria Merlone-Anita Goitan
11-12 settembre	Pale di S.Martino - traversata Rif. Mulaz - Rif. Rosetta
25-26 settembre	Alta Valsugana - La Vigolana
16 ottobre	Valsugana - Castagnata
22-23 ottobre	Slovenia - Monte Nanos
6-7 novembre	Monti Friulani - Monte Cuarnan
4-6 dicembre	Monaco di Baviera

Chi volesse partecipare a qualsiasi delle escursioni suddette può rivolgersi, con sufficiente anticipo, alla Commissione escursioni presso la signora Bianca Guarnieri - Viale Venezia, 6 - Bassano del Grappa - tel. e fax. 0424 522160.

Chi volesse iscriversi come nuovo socio al CAI Sezione di Fiume può rivolgersi al Presidente Dino Gigante - tel. 041 5221254 - San Marco 2725 - 30124 Venezia.

Le quote di iscrizione per l'anno 2004 sono le seguenti:

Socio Ordinario	€ 36,00
Famigliare (residente con l'ordinario)	€ 17,00
Giovane (nato/a nel 1987 e seguenti)	€ 10,00
Aggregato sezionale	€ 11,00

Ci auguriamo di incontrarci in molti nelle prossime occasioni per rinnovare il piacere dell'amici- zia, per bearci della bellezza delle montagne e soprattutto per ricordare sempre la nostra Fiume.

Laura Chiozzi Calci



Dall'Archivio fotografico di Mario Branchetta

Elezioni UPT

Il prof. Luciano Lago nuovo presidente

Luciano Lago è il nuovo presidente dell'Università Popolare di Trieste, eletto nel corso della riunione del Consiglio di Amministrazione dell'Ente tenutasi nel mese di gennaio. Il Consiglio di Amministrazione ha nominato anche il nuovo Consiglio direttivo, che risulta così formato: presidente Luciano Lago. Membri: Ministro Vittorio Paolini in rappresentanza del Ministero degli Affari Esteri, Denis Visioli in rappresentanza della Regione Friuli Venezia Giulia, Alessia

Rosolen per la Provincia di Trieste, Renzo Grigolon fra i membri eletti. Il neo presidente ha espresso soddisfazione per questa importante funzione che dà seguito alla lunga vicenda di collaborazione da lui avviata con l'Ente fin dal 1972. Ha auspicato inoltre di poter procedere ad un proficuo lavoro con il Consiglio Direttivo e quello di Amministrazione e ad un dialogo fattivo con le componenti dell'Unione Italiana attraverso una costante e fruttuosa concertazione.

Scatta la polemica sui senatori all'estero

Roma cancella la diaspora dalla futura Camera delle Regioni

Il Segretario Generale del CGIE, Franco Narducci, ha scritto alle più alte cariche istituzionali per rappresentare la delusione provocata dal dibattito andato in scena nella I Commissione del Senato nell'ultimo scorcio dell'attività parlamentare del 2003, ma anche per riaffermare principi sacrosanti. Ne da notizia l'agenzia GRTV. "L'emendamento approvato dalla Commissione Affari Costituzionali del Senato lo scorso 16 dicembre nell'ambito del disegno di legge per la revisione della Costituzione proposto dal Governo - scrive Narducci - ha suscitato un'ondata di indignazione nelle comunità italiane

all'estero, acuita ancor di più dalle argomentazioni addotte per bollare come una realtà virtuale la Circostrizione Estero istituita con la modifica dell'art. 48 della Costituzione. Con le riforme costituzionali, l'istituzione della Circostrizione Estero e il voto per corrispondenza si è voluta sancire l'esistenza di una rappresentanza specifica degli italiani all'estero, non perché semplicemente titolari di un retroterra culturale o di categorie astratte d'appartenenza alla 'italianità' - per far ciò non si modifica la Costituzione -, bensì per ricucire con quell'atto solenne uno strappo, riconoscere una

disattenzione, che per decenni aveva impedito un giusto riconoscimento alla piena espressione politica a quanti all'estero avevano contribuito, da italiani ed in quanto italiani, a far grande l'Italia. Anche se alla futura Camera delle Regioni venisse sottratto il compito di esprimere la fiducia al Governo (Governo votato dunque da una sola Camera) rimarrebbe comunque un'attività legislativa specifica di portata nazionale alla quale non si capisce perché non dovrebbero partecipare i connazionali residenti all'estero, magari con una delegazione parlamentare aggiuntiva.

Laurana: due cugini s'incontrano

Lo scoglio del gabbiano in quelle estati senza tempo

La poesia è un gesto immediato per fermare un pensiero, un'emozione. Parole che però sono destinate a rimanere nel tempo, tra flussi e riflussi, ritornando con i loro versi a rammentarci di aver incontrato la vita. Grazia Giassi è nata a Laurana e vive in provincia di Udine. Negli anni ha fermato con la poesia lo struggimento dei ritorni sulle rive del Quarnero, a Ica, alla memoria di momenti spensierati, legati, per sempre, a quelli dolorosi. Cugina del pittore Carlo (Charles) Bilich, che ha scelto l'Australia come meta del suo esilio, gli dedica la poesia che pubblichiamo.

Il quadro di Charles

Quest'estate Charles

Mi regalò una sua tela,
grande, (con dedica).

Dalla finestra di ponente
della sua torre medioevale
ha ripreso i tetti

rosa, rossastri, grigi, malandati
delle case della Città vecchia di Laurana.

E i comignoli sbilenchi,
e i nuovi, rifatti, incementati.

In fondo la chiesa del cimitero antico,
con il campanile a vela.

Masse verdi di alberi.

Un cespuglio giallo.

E poi il mare.

Celeste pallido, azzurro brillante, scuro.

Cherso sullo sfondo.

Il varco verso l'infinito,
e la punta di Brestova.

Nel cielo che ha i colori del mare
il gabbiano.

Noi lo chiamavamo "cucal"
nei nostri giochi d'infanzia
quando ci arrampicavamo
sugli scogli, squamosi di alghe,
dove "lui" si rifugiava.

Il gabbiano vola alto.

Nel suo volo il messaggio: un invito
a prendere quota, come allora,
quando il tempo si calcolava in secoli,
in raggi di sole,
in onde lunghe e dorate.

Maria Grazia Giassi

A Scanzano Jonico con Umberto Smaila

Un forte abbraccio tra genti del Quarnero



Umberto Smaila—qui nella foto con gli amici Riccardo Comel e Ondina Simonich—nasce a Verona il 26 Giugno 1950 diventando poi milanese "d'adozione". Si iscrive alla Facoltà di Legge dell'Università di Bologna, che lascerà presto per dedicarsi al mondo dello spettacolo proprio con tre particolarissimi compagni di corso: Jerry Calà, Franco Oppini e Nini Salerno. Perché con i Lauranesi in questa foto? Perché la sua famiglia affonda le sue radici sulle rive del Quarnero, dove Umberto torna volentieri a ricordare "storie" di famiglia. Nella sua biografia, questo non è scritto, ma non si sot-

trae a rispondere quando interpellato a proposito. E' orgoglioso di questi suoi legami.

Ma sbirciamo insieme nella sua carriera: cantante ma anche attore cinematografico, è conduttore di innovative e fortunate trasmissioni tv.

Ha scritto più di 20 colonne sonore per film di successo, tra cui "Caramelle da uno sconosciuto" di Franco Ferrini (1987 - premio Ciak), "Soldati" di Marco Risi (1991), "Jackie Brown" di Quentin Tarantino (1998), "Ti voglio bene Eugenio" di Francisco Fernandez (2001). "È tutto un attimo" è la splendida canzone scritta per

Anna Oxa e presentata nel 1986 al Festival di Sanremo, così come "Lo scafandro e la farfalla" portata e da lui stesso eseguita nel 1999 al Pavarotti International di Modena come colonna sonora ufficiale del "Discovogue Award with Luciano Pavarotti".

Dal 1982 anima le serate estive nel locale più celebrato della Costa Smeralda, lo Smaila's di Poltu Quatu. Nel 2001 ha inaugurato in Egitto il nuovo Smaila's di Sharm El Sheikh, diventato in pochi mesi il locale più famoso del Mar Rosso. Chissà che non decida di far sentire la sua "voce" anche agli incontri dei Lauranesi!

Notizie liete: auguri a Giovanni e Lisa

Insieme da 50 anni



Il 19/12/2003 Giovanni Faraguna di Porto Albona (Istria) e Lisa Duranti di Porto Said (Egitto) hanno festeggiato il 50° ann. di matrimonio assieme ai figli Paul, Carrol, Mark, Kate, Robert, Renate, Ivana, Tania ed Alan ed i nipoti Annamaria, Sara, Giovanna, Natalina, Ryan, Antonio, Liza, Alyson, Cara, Zachary, John e Jack. Lisa e Giovanni si sono sposati il 19/12/1953 a St. Aidans' Catholic Church in Maroubra (Sydney).

Ultime da Melbourne

“Per far festa volemo la iota”

Notizie da Sydney: Pino Bartolomè, esule fiumano in Australia informa che l'Associazione Città di Fiume ha celebrato il 7 dicembre 2003 San Nicolò, presso i giardini del parco botanico di Williamstown a Melbourne. Molti i partecipanti, e i "fioi" della terza generazione. Abbiamo organizzato—scrive—un bel banchetto e come sempre le nostre brave donette si sono premurate di preparare una montagna 'de magnar fato in casa', inclusa la 'iota con i capuzzi garbi e con le luganighe cragnoline', l'"oresgnaza", le 'fritole' tanti altri dolci e tante altre 'grazie de Dio'. Pino informa inoltre che un'altra festa s'era svolta in settembre: ovvero, la Giornata del "papà", presso un noto ristorante nel cuore della Piccola Italia. Alla festiciola svoltasi in una bella

giornata di sole, erano presenti anche "i fioi con i nipotini dele nove generazioni, da quei ancora con le panuzze in su". Di rigore anche in questo caso un buon pranzo all'italiana. "Ghe era anche qua bastanza gente, solo che manca sempre de più i anziani che i xe in disarmo a casa a causa de malatie e de problemi de mobilità. El nostro Club ga come al solito asicurà la bevagna per i papà: botiglie de vin senza zuzolo per i veci, perchè i ga el comio ancora forte".

A novembre, aggiunge Pino, hanno avuto luogo inoltre le elezioni generali dell'Associazione per il prossimo triennio alle quali un buon 80% dei membri del Comitato direttivo uscente, incluso Pino Bartolomè a presidente, è stato riconfermato alla carica. Da "La Voce del Popolo"

Una piovosa serata d'autunno, Franco incontra un amico E così ho saputo che a Fertilia le vie hanno i nomi delle nostre città

Storia di un'amicizia emblematica

Gentile redazione della "Voce", una serata piovosa del tardo autunno del 1960 passeggiando per piazza "Regina Elena", davanti all' "Express Bar" sud/est della piazza, vidi parcheggiata una moto gialla, targata SS. Incuriosito entrai nel Bar e appoggiato al bancone trovai un giovanotto "piccolo e nero" - come Calimero. Bastarono 2 minuti per fare conoscenza. Mi disse che era appena arrivato e chiese se sapessi indicargli qualche "Pensione" od Ostello dove passare la notte perché il giorno dopo avrebbe continuato il viaggio. Non sapendo cosa consigliargli lo invitai a casa mia, dove poi si fermò per quasi una settimana.

Di giorno scorazzavamo con la moto nei dintorni e finivamo le serate al "Saloon Far West" - Plavi Jadran (al pianterreno del Teatro Fenice) dove era impossibile annoiarsi. Da quel lontano 1960 il Sig. Aldo ha fatto (io credo) una decina di visite brevi a Fiume. Mi ha detto che a "Fertilia" c'è una numerosa "colonia" di esuli che si sono dati da fare e hanno (col tempo) nominato alcune vie che ricordano le loro terre di origine. Mi farebbe un gran piacere se potreste pubblicare (almeno alcune).

Franco Ivancich



Notizie liete

Il 27/11/2003 Rosario Bonanno e Rosa Donati hanno festeggiato i 60 anni di matrimonio a Domodossola con parenti ed amici. Sposati nel 1943 da Don Rusich nella Chiesa di S. Nicolò a Fiume.

Auguri...



Laura, Edoardo e Giorgio festeggiano i loro cari genitori Mario Sussa ed Edoardo Uratoriu nel 60° ann. di matrimonio, ricordando le nozze celebrate nella chiesa di Plasse S. Nicolò da Don Arsenio Rusich. Gioiosi ed ammirati dallo splendido esempio di felice e salda unione, partecipano alla lieta ricorrenza il genero, le nuore, i nipoti ed il pronipote Federico Alberto.



Lettere in Redazione: una doverosa precisazione

Ferparci a Rimini una questione di scelta

"Vorrei spiegare a Nuccia come sono andate le cose"

Con piacere rispondo all'articolo "La voglia di stare tutti assieme" pubblicato sulla Voce di Fiume, Novembre 2003.

Ad Anna Maria Blecich, che conosco come "Nuccia", e saluto caramente, vorrei spiegare come sono andate le cose.

Noi eravamo alloggiati a Senigallia, con il pullman organizzato da Lino Badalucco ci siamo recati a Rimini per partecipare al raduno, alla Santa Messa e per incontrare a pranzo tutti gli amici carissimi come avviene ad ogni nostro raduno, c'erano già 130 partecipanti, ma, venuti a conoscenza del prezzo del pranzo, cioè 36 euro, pochi hanno deciso di fermarsi. Lino Badalucco ha lasciato ad ogni partecipante "libera scelta" garantendo il rientro in pullman a Senigallia per qualsiasi

asi opzione.

Perché criticare chi da tanti anni si dà da fare per portarci qualche giorno nella nostra sempre amata Fiume?

Io vivo da più di cinquant'anni a Rapallo e posso dire di essere contenta, ma sino a che ci saranno le gite che Lino Badalucco organizza, cinquanta Fiumani riempiranno il pullman e si sentiranno felici di poter respirare ancora l'aria della città natia.

Cara Nuccia anche tu hai partecipato a quelle gite, eravamo a tavola assieme e ti sei trovata bene, quindi perché non suggerisci al nostro comitato di Padova di fare altrettanto?

Ringrazio per avermi dato la possibilità di spiegare e saluto con affetto tutti gli amici Fiumani.

Fiorella Fantini

Cerimonia a Latina

Sfila anche il labaro del Comitato ANVGD

Nella ricorrenza del 71.esimo dalla Fondazione della città di Latina un gruppo del Comitato Provinciale dell'A.N.V.G.D. locale guidata dal Presidente Cav. Uff. Benito Pavazza, ha sfilato in corteo con il labaro scortato dal V. Presidente Luciano Bencich e dal socio Alberto Musco.

Dopo il discorso ufficiale del sindaco On. Vincenzo Zaccheo, la deposizione di una Corona di alloro in Piazza Quadrato presso il monumento del Bonificatore, la cerimonia si è conclusa nella prima parte per proseguire nella giornata con altre manifestazioni culturali e Religiose come la Santa Messa celebrata nella cattedrale di San Marco dal vescovo diocesano Mons. Giuseppe Petrocchi.

Il V. Presidente
Luciano Bencich

Felicitazioni...



Bogdan ed Amalia Kravos hanno festeggiato in Canada i 50 anni di matrimonio assieme ai figli, ai nipoti ed ai parenti.

Già, proprio così "Casa di Ricovero". All'epoca, cioè al momento della sua istituzione, le parole non facevano paura, ma riflettevano esattamente situazioni e finalità sceve di equivochi. Oggi lo stesso istituto si chiamerebbe "Casa di Riposo" o "Villa Serena", o "Pensionato".

Ma, a parte queste considerazioni, visto che nessuno lo ha fatto ancora, almeno così mi sembra, rammenterò ai fiumani sparsi per il mondo, e a quelli rimasti, la "Casa di Riposo F.lli Branchetta" a Fiume, in via Branchetta.

Creata con il munifico lascito della famiglia dalla quale aveva preso il nome, l'Istituto "Branchetta" era sorto per l'ospitalità (il ricovero di persone anziane "fiumani") in condizioni di grave disagio socio-economico, e di minori (sempre fiumani) orfani di uno o tutti e due i genitori in condizioni di indigenza.

L'Istituto "Branchetta" (oggi adibito a "sede universitaria") era costruito - per i tempi - in maniera molto razionale. Forma-

Casa di ricovero Fratelli Branchetta

to da due ali e un corpo centrale, la costruzione si sviluppava sul pianoterra e due piani superiori. Vi si giungeva percorrendo un magnifico viale alberato e l'ingresso principale - dopo una breve scalinata, portava al salone "d'onore" dove, quando il tempo era inclemente, avevano luogo cerimonie varie (ricorrenze, visite di autorità o altro).

Come dicevo, l'Istituto "Branchetta" ospitava minori e anziani di ambo i sessi. La gestione dell'assistenza era affidata alle suore dell'Ordine Franciscano (cucine, guardaroba, pulizie, sartoria, cura della bellissima Chiesa posta al centro del fabbricato).

I ragazzi erano curati (controllati) da assistenti certamente non in possesso (e non era richiesto) di quella preparazione e speciale qualifica che oggi la pedagogia mette a disposizione.

Erano, gli assistenti, brave persone. Qualcuno si trovava lì fin da bambino, la loro cultura - vista con gli occhi di oggi - aveva qualche vistosa lacuna mentre sapevano imporre disciplina a una turba di ragazzi provenienti dalle più disparate situazioni familiari. Il cibo era buono e variato (parlo per cognizione di causa essendo stato ospite del "Branchetta" per otto anni circa) gli indumenti decorosi e ben tenuti. L'inverno vestivamo di panno e d'estate di tela. Si andava accompagnati a scuola (per le elementari in via Trieste), ognuno con la sua merendina preparata dalle suore. I più grandi, che frequentavano le medie, andavano e tornavano da scuola da soli.

L'estate poi, si trascorrevano il periodo delle vacanze in un campeggio all'uopo predisposto (subito dopo il bivio per

Mattuglie, ma prima di Preluca). Si dormiva in tende, mentre cucina e servizi erano posti in costruzioni in muratura.

Mattina e pomeriggio a nuotare, pescare, andare in barca, le giornate trascorrevano in un lampo. Noi ragazzi venivamo responsabilizzati in quanto oltre alla pulizia giornaliera delle tende, delle stradine dei prati ecc., montavamo regolarmente la guardia agli ingressi del campeggio.

Verso la fine dell'estate poi, con l'intervento dei dirigenti l'istituto, si svolgevano le gare di nuoto, di corsa e salto. Le ragazze e i maschi partecipavano entusiasti alla caccia di premi destinati ai migliori.

Mi accorgo che sto parlando di me e dei miei ricordi, mentre l'idea era di rammentare l'Istituto "F.lli Branchetta" - "Casa di ricovero" come si diceva

una volta.

So che le attuali autorità di Fiume hanno fatto rimettere al suo posto la pietra con i profili dei F.lli Branchetta e la relativa dedica. Si attende ora che sistemino anche la tomba al Cimitero di Cosala. A questo proposito, rammento che nei giorni dei Santi e dei Morti, noi ragazzi - a due a due, si faceva la guardia d'onore al sacello. Visto che sono finito nel personale, mi sia consentito di ricordare coloro, ma non li ricordo tutti, che ebbi come educatori (all'epoca si definivano "sorveglianti") i sigg. Segnan, Temporale, Marangoni, il Direttore Dr. Tomini e Sua moglie "juventina doc", il Presidente Comm. Cidri, il Dr. Falk il maestro Redi, don Geraci, suor Filippa e tanti altri dei quali mi sfugge il nome. Un caro saluto a quanti sono stati miei compagni negli anni dal 1928 al 1936 all'Istituto "Branchetta", auguro loro che la vita sia stata benigna e che ancora, in salute, possano trarre conforto dai ricordi di quel tempo.

Oscar Tommasini

Pubblichiamo la tabella di sintesi allegata al Decreto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 3 dicembre 2003, relativa ai progetti presentati dalle Associazioni ivi elencate e riguardanti progetti da realizzare entro il 2004

ELENCO ASSOCIAZIONI E RISPETTIVI PROGETTI L. 72/2001 - ANNO 2003							*schema finale
*VALUTAZIONE COMMISSIONE MINISTERIALE DEL 29/30 LUGLIO 2003							per firma del Decreto
NOME ASSOCIAZIONE	TOT PRG	PRG	PRG	PREVENTIVO	CONTRIBUTI	CONTRIBUTI APPROVATI	
	presentati	APPROVATI	BIEN	COSTI PROG.	RICHIESTI per	DALLA COMMISSIONE	
	2003	2003	2002	APPROVATI	PRG. APPROVATI	MINISTERIALE	
1 ASSOCIAZIONE DELLE COMUNITA' ISTRIANE	2	2		€ 87.100,00	€ 87.100,00	€ 41.000,00	
2 ASS.ne CULTURA FIUM. ISTR. E DALM. LAZIO	1	1		€ 2.180,00	€ 2.180,00	€ 2.180,00	
3 ASSOCIAZIONE NAZIONALE DALMATA	1	1		€ 15.000,00	€ 15.000,00	€ 10.000,00	
4 C.D.M. DI TRIESTE	5	2	1	€ 114.600,00	€ 110.000,00	€ 80.000,00	
5 CENTRO DI CULTURA GIULIANO DALMATA	2	/	/	€ -	€ -	€ -	
6 COORDINAMENTO ADRIATICO	13	3	2	€ 161.708,80	€ 161.708,80	€ 140.600,00	
7 FEDERAZIONE ESULI Istriani, Fiumani e Dalmati				€ -	€ -	€ -	
8 I.R.C.I. - TRIESTE	6	5		€ 153.000,00	€ 133.000,00	€ 83.000,00	
9 LEGA NAZ.LE TRIESTE compresa sez. FIUME	11	3		€ 51.090,00	€ 51.090,00	€ 18.000,00	
10 LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO	3	3		€ 97.000,00	€ 67.000,00	€ 64.000,00	
11 LIBERO COMUNE DI POLA IN ESILIO	6	4		€ 116.840,00	€ 84.970,00	€ 79.100,00	
12 LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO	5	3	1	€ 55.100,00	€ 41.700,00	€ 41.700,00	
13 MADRINATO DALMATICO	1	1		€ 27.352,50	€ 27.352,50	€ 25.000,00	
14 FONDAZIONE RUSTIA TRAIANE	9	2	3	€ 177.850,00	€ 162.850,00	€ 81.350,00	
15 SOCIETA' DALMATA DI STORIA PATRIA - ROMA	6	1	3	€ 83.285,00	€ 83.285,00	€ 83.285,00	
16 SOCIETA' DI STUDI FIUMANI	8	8		€ 47.028,00	€ 39.700,00	€ 38.800,00	
17 SOC. FILATELICA NUMISMATICA DALMATA	2	2		€ 8.000,00	€ 8.000,00	€ 5.000,00	
18 SOC. ISTRIANA ARCHEOLOG. E STORIA PATRIA	1	1		€ 63.200,00	€ 63.200,00	€ 50.000,00	
19 UNIONE DEGLI ISTRIANI - Famiglie	32	21		€ 256.741,64	€ 256.741,64	€ 164.717,64	
20 A.N.V.G.D. - Presidenza e Comitati Prov.ii	65	36	3	€ 657.969,00	€ 654.169,00	€ 466.624,00	
21 CIRCOLO DI CULTURA ISTRO-VENETA "ISTRIA"	1	1		€ 21.200,00	€ 21.200,00	€ 15.000,00	
22 CIRCOLO BUIESE "DONATO RAGOSA"	3	1		€ 8.400,00	€ 8.400,00	€ 8.400,00	
23 ASS.NE "AMICI DANTE ALIGHIERI" di ZARA	10	/	/	€ -	€ -	€ -	
SPESE DELLA FEDERAZIONE*						€ 51.634,00	
TOTALI	193	101	13	€ 2.204.644,94	€ 2.078.646,94	€ 1.549.390,64	

*TOT. IMPORTO DISPONIBILE : EURO 1.549.370,00

Una vita dedicata alla scuola

Addio, prof. Brussich

Ha raggiunto i suoi cari, lasciando...i ricordi

Era da qualche giorno che non lo vedevo.

Ma sul "Messaggero Veneto" di Udine dell'11 dicembre scorso ho visto l'annuncio. Folgorante: "Il prof. Rino Brussich è dove è sempre stato, nel cielo puro dei cuori e delle idee, vicino a Clara e a Pucci".

Quello stilema, concepito dai suoi amici più vicini, compendia una vita straordinaria, dedicata allo studio e all'insegnamento delle materie classiche negli istituti di Fiume e di Udine oltre alla ricerca e alla collaborazione presso diverse sedi universitarie.

Vorrei dire molto di più sulla sua intensa e appassionata operosità culturale, ma ogni volta che lo pregavo per una scheda biografica, mi rispondeva con un sorrisino di compatimento.

Era un gentile, ma coriaceo dalmata, nato a Veglia nel 1915. Non mi resta che rammentare il suo speciale calore umano e la sua sensibilità nei rapporti con le persone, particolarmente con i giovani. A questo punto mi è caro riportare a lui quello che il Gazzettino di Venezia scrisse per il prof. Mario Magris, nostro compagno al Liceo Dante di Fiume e suo discepolo prediletto, morto prematuramente nel 1991: "Interesse generazioni di giovani studenti, grazie alla sua vastissima cultura e alle sue spiccate doti maieutiche unite ad un innegabile senso della battuta e dell'ironia, hanno preso dimestichezza con ostiche materie di studio che altrimenti mai avrebbero appreso, ma, ed è quel che più conta, hanno trovato in lui un vero maestro di

vita".

Mi è altrettanto caro ricordare l'incontro con quella che doveva poi diventare la diletta moglie. Una mattina, mentre Brussich era nello studio del Preside prof. Silvino Gigante, venne chiamato dal bidello Vittorio, figura "storica" del Liceo fiumano: "Professor, xe fori una signorina che lo cerca; la xe anche molto bela". Era Clara Recchiuti, indirizzata a lui per suggerimenti sulla tesi di laurea che stava preparando.

Quella tesi fu ovviamente scritta a quattro mani e fu naturalmente galeotta di un grande amore.

Si sposarono nell'ottobre del 1944 ed ebbero una splendida figlia, Gabriella, la Pucci nel necrologio.

Clara è morta nel 2001; pochi mesi dopo è morta la Pucci.

Per il carissimo prof. Brussich un finale di vita da tragedia greca, tanto per restare nel classico.

Antonio Colella

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Nel luglio u.s., ad Anzio (RM) il dott. Ing. **NEREO SUPERINA**, nato a Fiume nel 1934 e dopo l'esodo residente a Latina. Lo ricordano con vivo affetto la moglie, i figli, i nipoti, la suocera e da Redere (MN) il fratello ed i familiari.

Il 25 novembre u.s., a Brisbane (Australia), **ERMINIA (MINA) CARLEVARINI RUGGERI**, nata a Fiume il 3/3/1921; moglie e madre esemplare, raggiunge il Suo amatissimo marito Filippo (Pippo) e lascia gli addolorati figli Aldo e Sergio con le rispettive famiglie e la sorella Adele Minniti e famiglia.

Il 28 agosto u.s., a Firenze, **MARIA ARSIERI ved. APPENDINO**, nata a Fiume l'8/3/1916. Ce lo comunicano i figli Maurizio e Claudio con i parenti tutti.



Il 10 ottobre u.s., **MARIA STUPICICH ved. IMPARATO**, nata a Fiume il 13/9/1912. Ce lo comunica la nipote Patrizia che La ricorda con immenso dolore unitamente al marito ed ai propri figli.



Il 20 novembre u.s., a Torino, **LORETTA LENAZ in COMBA**, nata a Fiume il 13/6/1941. Ne danno il triste annuncio il marito Carlo, il figlio Fabio con Simona, la mamma Anita, la sorella Nadia, il cognato Gianfranco ed i nipoti Barbara e Riccardo.



Il 28 novembre u.s., a Torino, **ANITA CUZZI IN ROSSANDICH**, ex dirigente postale in pensione, nata a Fiume il 28/7/1929. Figlia di Mario Cuzzi ex legionario fiumano e Console del Porto, il Suo ultimo desiderio è stato quello di essere sepolta con la bandiera della Sua sempre amata e mai dimenticata città. La piangono il marito Ivo, il figlio Boris, la sorella Tatiana con il marito Umberto, i cognati Dora e Branko e le nipoti Cristina, Luisa e Daniela.

Il 29 novembre u.s., a Trieste, **DOROTEJA VUCHELICH ved. di Sergio Gallob**, nata a Fiume nel 1922. Ce lo comunica la figlia Fabia Gallob che ringrazia tutti gli amici fiumani che hanno voluto accompagnare la mamma e Le hanno manifestato solidarietà con parole di conforto.

Il 6 maggio u.s., a Roma, **ADELKA DI CLEMENTE ved. CARFORA**. Ce lo comunica addolorato il figlio Fabio.



Il 20 ottobre u.s., improvvisamente a Roma, **LUCIANO MILIANI**, nato a Fiume il 17/9/1941. Ne danno il triste annuncio i familiari affinché Lo ricordino tutti quelli che Lo conobbero.



Il 18 dicembre u.s., a Warnevale (Australia) è venuto a mancare all'affetto dei Suoi cari **ADAMO LAZZARICH**, nato a Valsantamarina FM il 22/7/1914. Ce lo comunica il concittadino Mario Stillen.



Il 21 dicembre u.s., a Genova, **CARMINA MODERINI**, nata a Fiume il 16/1/1906. La ricordano le nipoti Ardenia ed Alida, Anna, moglie del caro Alfio, ed i pronipoti.



Il 5 gennaio u.s. a Genova, **ELIO SUPERINA**, nato a Fiume il 21/11/1926. Lascia addolorati la moglie Luciana, la figlia Nadia, il genero ed il nipotino Marco, Giovanni e Gabriele ai quali voleva molto bene.



Il 23 dicembre u.s. a Genova, **GEMMA MAROT ved. NITTI**, nata ad Abbazia il 7/7/1911. Lo annuncia addolorata la sorella Liliana.

RICORRENZE



Nel VI anniversario della scomparsa (25/1) del nostro caro **GIUSEPPE SIRSEN**, viene sempre ricordato dalla moglie Livia e dal figlio Sergio. Partecipa vivamente la famiglia Viezzoli.



Nel 4° ann. (19/1/2000) della scomparsa di **PIETRO TOMASICH** e nel 6° ann. (6/1/1998) di **EMILIA TOMASICH**, Li ricorda Claudio Giurini.



Nel 5° ann. (3/11/1999) della scomparsa di **ROSALIA JOB in SURINA**, nata Chesio il 5/5/1921. La ricorda con tanto affetto ed amore il marito Mario Surina.

Direttore responsabile
Rosanna Turcinovich Giuricin

Comitato di Redazione
Guido Brazzoduro
Laura Chiozzi Calci
Mario Stalzer

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:
Studio 92 RO-MA
(TS) Tel. 040/94.51.61

Stampa: **Artigrafiche Riva (TS)**

Associata all'**USPI**
Unione Stampa
Periodici Italiani

Periodico pubblicato
con il contributo dello Stato
italiano ex lege 72/2001.

Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di DICEMBRE 2003. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte che ci vengono spedite negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.



APPELLO AGLI AMICI

Euro 100,00

- Lucetich Ottavio, Genova, in onore dei propri 90 anni - Vallone Celio, Roma

Euro 75,00

- Rosato Marcello, Venezia

Euro 50,00

- Bianchi Mario, Milano - Matteazzi Pizzarotti Giovanna, Padova - Bacci ing. Paolo, Salsomaggiore Terme (PR) - Liubicich Claudio, Nichelino (TO) - Rock Laura, Vittorio Veneto (TV)

Euro 40,00

- Della Grotta D'Elia Silvana, Mestre (VE)

Euro 35,00

- Superina Margherita, Roma

Euro 30,00

- Polini Adriano, Bergamo - Camauli Giorgio, Genova - Micheli Agar, Genova - Dobrilla Luciano, Monfalcone (GO) - Pockaj Giuseppe, Milano - Sirretta Bertotti Dina, Padova - Zvecich Edmondo, Torino - Blasich Mario, Cavazzale (VI)

Euro 25,82

- Doldo Margherita, Roma

Euro 25,00

- N.N. - Petrani Anita, Marano di Napoli (NA) - de Baronio Guido, Trieste - Carisi Umberto, Fontane di Villorba (TV) - Quarantotto Aldo, Venezia Lido

Euro 22,00

- Castellina dott. Mario, Rapallo (GE)

Euro 20,00

- Tommaso Ciampa, Beldere Marittimo (CS) - Piccoli Giorgio, Genova - Richter Giulia, Livorno - Zaramella Argia ved. Serio, Padova - Campagnoli Sergio, Villanova D'Albenga (SV) - Seksich Guido, Torino - Rovis Livio, Torino - Saggini Orneo, Quarona (VC)

Euro 15,00

- Puhar Leopoldo, Bolzano - Szolil Guglielmo, Gorizia - Viroli Aldo, Rimini - Battaia Daria ved. Muzul, Fertilia (SS) - Zadel Antonia, Torino - Mihailovich Emilio, Torino

- Lessanutti Antonia, Torino - Valcovi Trebbi Livia, Verona, perché il nostro notiziario sia sempre vivo

Euro 13,00

- Luchessich Giulio, Cinisello Balsamo (MI)

Euro 10,00

- Milia Nerina, Cagliari - Marghetti Mario, Milano - Ghersinich Giuseppe, Abano Terme (PD) - La Malfa Livio, Taranto - Lust Aldo, Torino - Stagni Gemma, Trieste - Polessi Alfredo, Verona

Sempre nel mese di DICEMBRE abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

- Tutti i CARI defunti e PASQUALE DECLEVA, nel 3° ann., Li ricordano con amore Donè, figli e nipoti, Druento (TO) euro 30,00 - RENATO SURINA (7/11/81) e FRANCESCA (FANI) SURINA, dalla figlia e nipote Edda, Torino: euro 25,00 - Zii LINA e MATTEO KATNICH, da Fiorenzo Sione, Brazzano di Cormons (GO): euro 50,00

- INES ed ELIO MORIANI, con tanto affetto, da Ornella, Carpi (MO): euro 50,00 - AMEDEO "LOLLO" RIHAR, nell'8° ann. (9/1/96), da Ida Fortis Rihar, Novara: euro 50,00

- GENITORI, MARITO e SORELLA da Odinea Colizza, Monza (MI): euro 50,00 - Caro BENITO MICHELINI, nel triste 1° ann. (5/11/02), Lo ricordano con affetto il fratello Dario, la moglie Maria coi figli Laura e Bruno ed i nipoti, Monfalcone (GO): euro 30,00

- ELDA PEZZULICH in PREDONZANI, dal marito Derio, dai figli Alida e Roberto e dai Suoi cari nipotini, Genova: euro 20,00 - Mamma MARIA VOINA ved. BARBETTA, da Renzo Barbetta, Sottomarina (VE): euro 50,00

- Cari genitori EVIA

NASCIMBENI ed AMEDEO

PELLEGRINI, e fratello GUIDO da Viviana Pellegrini, Busto Arsizio (VA): euro 25,00

- Marito GIANNI PANCIERA e suoceri LUCIA e LUIGI da Olga Panciera Borghi, Milano: euro 50,00

- Genitori BOJANA e PIETRO BORGHI, dai figli Vera, Olga ed Alessandro, Milano: euro 50,00

- CARLO VISINKO dalla moglie e dalla figlia, Trieste: euro 15,00

- GENITORI e fratelli GIANNI e GINA, da Giuly Lorenzini, Desio (MI): euro 15,00

- VITTORIO ROSSI, dalla moglie Bruna e dalle figlie Maria e Raffaella, Trieste: euro 30,00

- MARIA TOMAZ ved. VERONA, nel 5° ann. (11/2/99), dalla figlia Ilse Verona, Torino: euro 15,00

- ANTONIO CODACCI, dec. il 29/4/2003 da Renzo Codacci, Firenze: euro 100,00

- MAMMA e FRATELLO, da Odinea Colombi, Modena: euro 25,00

- Genitori KATINA e MARIO, ITALIA e DANTE, da Nelli e Dino Di Piramo, Torino: euro 20,00

- Genitori PIETRO POTEPAN ed ARDUINA NOSSAN, da Ezio Potepan, Trieste: euro 50,00

- Cari genitori FRANCESCO e RESI TECH, FRATELLI, SORELLA e COGNATA, da Rita Tech, Busalla (GE): euro 10,00

- Adorati genitori MERY e DUSAN, fratello FERRUCCIO e marito GIANNI, da M. Grazia Mihailovich Banco, Genova: euro 30,00

- ALBERTO GATTI, nel 7° ann. (31/12/96), Lo ricordano con affetto Silvana, Roberto, Mauro e Nilda, Milano: euro 20,00

- ATTILIO ANTELLI, nel 22° ann., Lo ricordano la sorella Romilda e tutti i familiari, Imperia: euro 15,00

- Moglie MARIA LUPO, nel 3° ann., da Antonio Smoquina, Torino: euro 50,00

- ALESSIO DORCICH, e tutti i parenti DORCICH e WILD PIRAS, da N.N.: euro 12,00

- Prof. ZALMI STOCOVICH, nel 3° ann., dalla sorella Vilma Stocovich Micheli, Genova: euro 50,00

- Cara amica di scuola elementare MARIA ARSIERI APPENDINO, da Vilma Stocovich Micheli, Genova: euro 30,00

- Mamma JOLE e papà OTTONE da Nevio Copetti, Aprilia (LT): euro 20,00

- Defunti delle famiglie SKLEMBE e MARCEGLIA, da Alfio Sklemba, Trieste: euro

30,00

- PARENTI ed AMICI scomparsi, da Carlo Tenci, Terlanò (BZ): euro 20,00

- LEO, ELISA, NELLO, CLAUDIO, LUCIO e CLAUDIA, da Livio Leonessa, Torino: euro 70,00

- GIOCONDA PADOVANI, dalla cugina Lina con il marito Rudy Demark, Genova: euro 25,00

- GENITORI ELISABETTA TESSAROLO e FRANCESCO BANOVAZ, dalla figlia Melita, Nichelino (TO): euro 20,00

- VITTORIO SERAFINO, nel 2° ann., dalla moglie Laura, dalla figlia Liana, dal genero Nino e dal nipote Giuseppe, Vicenza: euro 50,00

- Cari nonni KATE GOTTLIEB ed ANDREA PETRICH, dalle nipoti Cristina e Giuliana, Roma: euro 100,00

- OSCARRE FABIETTI, nell'11° ann., da Licia Hrenovaz Fabietti e da Silvana Fabietti, Bologna: euro 250,00

- AIDA FERRARI, da Sergio Andreotti, Mestrino (PD): euro 50,00

- DOROTEA e SERGIO GALLOB, dagli amici Nirvana e Gino Zori, Trieste: euro 20,00

- AMICI Fiumani, Istriani e Zaratini, da Romano Vinago, Novara: euro 10,00

- GIULIA E ZEBEDEO FUMI, non più giacenti nelle Loro Tombe, esprime il proprio rammarico il nipote Conte GUALTIERO POLLESEL di Tournai, Arona (NO): euro 20,00

- Cari genitori GUIDO ed ANNA STECICH, dalle figlie Nadia e Leda che Li ricordano con affetto, Torino: euro 15,00

- LORETTA LENAZ in COMBA, dalla famiglia Lenaz Gerl, Torino: euro 50,00

- Amici CATTALINI, RAIMONDI COMINESI e COLA, da Dario Righetti, Albignasego (PD): euro 15,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Fagiani Ella e Gino, Como: euro 50,00

- Nassig Noris e Neda, Rivoli (TO): euro 25,00

- Vinci Ili, Novara: euro 10,00

- Blasi Emilio, Venezia Lido: euro 50,00

- Simich Pavan Jolanda e Simich Micheli Elena, Siracusa: euro 50,00

- Derencin Lorenzo, Monza (MI): euro 25,00

- Car Sonia, Milano: euro 25,00

- Ribarich Rodolfo, Rivoli (TO): euro 10,00

- Penco Liliana, Torino: euro 30,00

DA FIUME

- Iussich Ileana: euro 20,00
DAL RESTO DEL MONDO

GERMANIA

- Zagabria Marino, Augsburg: euro 20,00

CANADA

- In memoria di NINA FLORKIEWITZ da Niflo, Montreal QU: euro 25,00

- In memoria dei FRATELLI deceduti, da Nick Ulrich, Hamilton ONT: euro 30,46

USA

- In memoria dei cari defunti delle famiglie LIPIZER e CARNEVALE, da Alcide Lipizer e famiglia, New York NY: euro 20,70

- In memoria degli AMICI e COMPAGNI di scuola e di sport deceduti negli ultimi anni, da William Barta, North Miami FL: euro 124,19

- In memoria della cara MAMMA, che le manca da 20 anni anche se La sente sempre vicina, dalla figlia Ione Medvedich, New York: euro 25,00

- Bogadek Giuseppe, Palisades Park NJ: euro 27,00

- In memoria dei cari genitori GIOVANNI e GIUSTINA PERSURICH, della sorella Natalia e del fratello GIOVANNI, da Maria Persurich ved. Viviani e figli, S. Francisco CA: euro 10,00

- In memoria dei defunti della famiglia VIVIANI, PAOLO, MARIA, RINA E BRUNO da Maria Persurich ved. Viviani e figli, S. Francisco CA: euro 10,00

- In memoria di OVIDIO VIVIANI, nel 9° ann., Lo ricordano con immutato amore ed affetto la moglie Maria Persurich ved. Viviani con figli, nipoti e pronipoti, S. Francisco CA: euro 15,00

- Perini Gino: euro 30,00

- In memoria di OVIDIO VIVIANI, nel 9° ann., Lo ricordano con immutato amore ed affetto la moglie Maria Persurich ved. Viviani con figli, nipoti e pronipoti, S. Francisco CA: euro 15,00

- Perini Gino: euro 30,00

- Perini Gino: euro 30,00

AUSTRALIA

- In memoria dei GENITORI e fratello JOSI, da Pupa, Tato e Tonci, East Fremantle WA: euro 50,00

- In memoria della cara sorella MINA e di Suo marito FILIPPO (PIPPO) RUGGERI, da Adele Carlevaris Minniti, Margaret River WA: euro 18,06

- Faraguna Giovanni, in occasione del 50° ann. del suo matrimonio con Lisa Duranti, Maroubra NSW: euro 60,00

- In memoria dei propri CARI e con augurio a tutti i fiumani ovunque residenti, da Berto e Miliza Filcich, Banora Point NSW: euro 30,00

PRO SOCIETÀ STUDI FIUMANI - ARCHIVIO MUSEO DI FIUME

- In memoria di CARMEN e FERRUCCIO DERENZINI, da Lilia Derenzini, Travaco Siccomario (PV): euro 25,00